

750.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Dozzo 7-00947	32201	Caveri 5-07987	32209
Strambi 7-00948	32201	Berselli 5-07988	32210
 Interpellanze urgenti		Caveri 5-07989	32211
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Calzavara 5-07990	32211
Molinari 2-02502	32202	Pampo 5-07991	32211
Mazzocchin 2-02505	32202	Bonito 5-07992	32212
 Interpellanze:		Rotundo 5-07993	32212
Proietti 2-02503	32203	Spini 5-07994	32212
Borghezio 2-02504	32204	Proietti 5-07995	32213
 Interrogazioni a risposta orale:		Contento 5-07996	32214
Borghezio 3-05928	32204	Boghetta 5-07997	32214
Lenti 3-05929	32204	Ruggeri 5-07998	32215
Bampo 3-05930	32205	Rasi 5-07999	32215
Bastianoni 3-05931	32206	Giorgetti Alberto 5-08000	32216
Armaroli 3-05932	32208	 Interrogazioni a risposta scritta:	
Collavini 3-05933	32208	Rotundo 4-30545	32216
Garra 3-05934	32208	Mariani 4-30546	32217
Marinacci 3-05935	32209	Porcu 4-30547	32217
		De Cesaris 4-30548	32218
		Del Barone 4-30549	32218
		Nardini 4-30550	32221

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Menia	4-30551	32221	Borghesio	4-30574	32232
Rallo	4-30552	32221	Boghetta	4-30575	32232
Menia	4-30553	32222	Ricci	4-30576	32233
Migliori	4-30554	32222	Valpiana	4-30577	32233
Gasperoni	4-30555	32223	Boghetta	4-30578	32234
Gasperoni	4-30556	32223	Tosolini	4-30579	32234
Colucci	4-30557	32224	Cardiello	4-30580	32235
Valpiana	4-30558	32224	Cardiello	4-30581	32235
Valpiana	4-30559	32225	Cuscunà	4-30582	32235
Stradella	4-30560	32225	Lucchese	4-30583	32236
Bastianoni	4-30561	32225	Lucchese	4-30584	32236
Iacobellis	4-30562	32225	Valpiana	4-30585	32237
Stradella	4-30563	32226	Muzio	4-30586	32237
Bielli	4-30564	32227	Guidi	4-30587	32237
Dozzo	4-30565	32227	Cangemi	4-30588	32238
Massidda	4-30566	32228	Basso	4-30589	32239
Messa	4-30567	32229			
Messa	4-30568	32230	Apposizione di firme a interrogazioni		32241
Messa	4-30569	32230			
Del Barone	4-30570	32230	Ritiro di un documento del sindacato		
Messa	4-30571	32230	Ispezzivo		32241
Messa	4-30572	32231			
Giudice	4-30573	32231	ERRATA CORRIGE		32241

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il regolamento CEE 2200/96, in materia di organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli ad oltre tre anni dalla sua entrata in vigore ha evidenziato chiari limiti, in specie per quanto riguarda il ruolo che, attraverso l'applicazione delle disposizioni di detto regolamento, avrebbero dovuto assumere le associazioni dei produttori nel quadro della gestione delle fasi di programmazione, formazione, concentrazione e commercializzazione dell'offerta;

nonostante l'attenzione loro riservata dal succitato regolamento comunitario, le associazioni dei produttori non sono riuscite a favorire l'aggregazione dei produttori, al punto che, attualmente, solo il 30 per cento degli ortofrutticoltori italiani aderisce alle stesse associazioni;

nonostante le ridotte adesioni di cui al punto precedente siano indicative di una rappresentatività sostanzialmente modesta da parte delle associazioni, queste continuano ad essere le principali beneficiarie degli aiuti comunitari, nonché gli interlocutori privilegiati dei responsabili politici ed amministrativi del Ministero delle politiche agricole e forestali;

impegna il Governo:

ad adoperarsi nelle sedi comunitarie, affinché i meccanismi di funzionamento della organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli siano profondamente rivisti, introducendo regimi di aiuto fondati sulla concessione di forme di sostegno al reddito, commisurate agli ettari in piena produzione, coerentemente con quanto avviene per le principali produzioni

soggette ad organizzazione comune di mercato che, nel 1992, furono interessate dalla cosiddetta « riforma Mac Sharry ».

(7-00947)

« Dozzo ».

La XI Commissione,

premesso che:

migliaia di lavoratrici e lavoratori che, avendo maturato una anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili, avevano presentato istanza di pensionamento in base a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 468/97 si vedono arrivare lettere dell'INPS di reiezione della domanda presentata;

i requisiti richiesti dalla sopracitata legge e ribaditi dalle circolari ministeriali, per poter accedere a questa specifica forma di pensionamento sono: essere « transitori », aver cioè maturato 12 mesi di lavori socialmente utili; avere una condizione previdenziale che consenta, nell'arco massimo di 5 anni di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e anzianità;

questi/e lavoratori/e hanno i requisiti di fondo richiesti dalla legge, ma l'Inps rigetta la domanda di pensione poiché gli stessi hanno svolto lavori socialmente utili o, con chiamata diretta da parte degli Enti Locali (modalità prevista nella legge 468, articolo 1, comma 2, lettera d) per le persone iscritte alla lista di mobilità o in Cigs) o con progetti Lsu autofinanziati dagli Enti locali proponenti;

le motivazioni addotte dall'Inps sono che questi lavoratori pur essendo « transitori » e con i requisiti previdenziali richiesti, non possono accedere al pensionamento perché avviati in Lsu con progetti non finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione;

tale interpretazione si pone in contrasto con l'articolo 1 del citato decreto legislativo che definisce i Lsu, nonché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione che sancisce il diritto di eguaglianza di trattamento tra i cittadini di fronte al

verificarsi di una identica fattispecie giuridica; inoltre l'illogica interpretazione dell'Inps oltre ad andare in contrasto con lo spirito generale del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e con tutta la legislazione in materia, pone molti lavoratori disoccupati prossimi alla pensione in gravi difficoltà economiche;

impegna il Governo

ad intervenire con ogni provvedimento utile atto a recuperare positivamente le situazioni di iniquità descritte e ad evitarne delle ulteriori e che stabilisca la parificazione delle ricadute previdenziali su tutti i contratti per i Lsu evitando così pronunce solo in base a dei dati di carattere meramente procedurali anziché sostanziali.

(7-00948) « Strambi, Muzio, Pistone, Gazzara, Viale, Tadorelli, Piva, Cordoni, Gardiol, Pampo, Michielon ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Poste spa determina tra i lavoratori una serie di preoccupazioni concernenti il proprio futuro e la salvaguardia delle proprie professionalità;

la situazione è fortemente aggravata in Basilicata dove accanto al processo di progressiva ristrutturazione aziendale si assiste con incertezza all'assetto organizzativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malessere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri esercente del servizio recapiti pacchi nella città di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'acorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del Polo logistico corrispondenza nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi palesa ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro.

(2-02502)

« Molinari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 febbraio 2000, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-02242, il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione confermò la volontà, nell'ambito delle competenze del ministero su questa materia, di salvaguardare, in materia di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, la specificità degli studi artistici (Isa e La) che rappresentano un presidio culturale di altissimo livello e

sono depositari di un rilevante patrimonio artistico da custodire e tramandare;

tali istituti sono diretti per la quasi totalità da presidi incaricati, non essendosi espletati i concorsi per tale tipologia sin dal 1986, diversamente da quanto avvenuto per altre istituzioni scolastiche;

il contratto collettivo nazionale integrativo del 3 agosto 1999 all'articolo 42, ha previsto la mobilità dei capi d'istituto nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado e l'ordinanza ministeriale n. 26/2000 consente che tale mobilità sia applicata indifferentemente in ogni tipo di scuola ma, allo stesso tempo, la dicitura del citato articolo 42 del contratto collettivo nazionale integrativo non include la tipologia artistica (con cui la legge intende gli Isa e La), mentre il decreto legislativo 16 aprile 1994, articolo 412, al primo comma prevede la specificità di capi d'istituto per tale tipologia -:

se non si ritenga necessario intervenire per la corretta interpretazione della norma poiché non prevedendo detta norma espressamente la tipologia artistica, nelle operazioni di mobilità, si potrebbe attraverso opportuna nota, o circolare, riconoscere la specificità dell'istituzione artistica e quindi evitare un sicuro danno a tali istituzioni scolastiche;

se e quando si intenda indire i concorsi per i presidi degli istituti d'arte e se, in attesa dello svolgimento degli stessi, non si ritenga opportuno prevedere la stabilizzazione degli attuali presidi incaricati in tali strutture.

(2-02505) « Mazzocchin, Sbarbati, Abbate, Albanese, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Borrometi, Cambursano, Carotti, Casinelli, Castellani, Cento, Cerulli Irelli, Dalla Chiesa, Ferrari, Fioroni, Sergio Fumagalli, Domenico Izzo, Loddo, Monaco, Negri, Orlando, Pasetto, Petrini, Pinza, Pistelli, Procacci, Repetto, Romano Carratelli, Scozzari, Servodio, Testa, Veltri ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

considerato il termine del 30 giugno 2000 ormai prossimo per la presentazione delle domande per il rinnovo delle concessioni delle emittenti in ambito locale e il successivo termine del 3 agosto 2000, finalizzato alla presentazione dei soli documenti allegati;

considerato che il Ministro delle comunicazioni Salvatore Cardinale ha emanato il disciplinare che regola la presentazione delle domande per i rinnovi, il 3 maggio 2000, ben 33 giorni dopo il 31 marzo 2000, come era stato precedentemente stabilito dal Regolamento emanato nel 1998;

considerato che i notai ed i commercialisti sono in questi giorni alle prese con le scadenze fiscali e quindi non disponibili ad eseguire atti societari e gli adempimenti contabili-amministrativi (piano economico di previsione, elevazione patrimonio netto, eccetera);

considerato che il Ministero con le doppie scadenze del 30 giugno 2000 e 3 agosto 2000 avrebbero un doppio lavoro per le disamine dei doppi fascicoli per poi accoppiarli e gli eventuali immancabili disguidi che ne deriveranno;

considerati gli innumerevoli ricorsi giudiziari che ne potrebbero derivare, promossi dalle emittenti che per i motivi sopra esposti non sono in grado di presentare la domanda in tempo utile e cioè entro il 30 giugno prossimo venturo -:

il termine di presentazione delle domande di concessione per l'esercizio dell'emittenza televisiva locale possano essere

protratte di n. 33 giorni con scadenza al 3 agosto 2000, affinché gli editori possano avere il tempo necessario per gli innumerevoli documenti che sono richiesti dal disciplinare emanato dal ministero delle comunicazioni.

(2-02503)

« Proietti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

l'emergenza carceri pone ancora una volta con grande impatto di attualità il tema scottante dell'inadeguatezza delle nostre strutture carcerarie, all'interno del quale emerge il problema gravissimo della tutela del diritto alla salute di detenuti e personale carcerario;

risulta all'interpellante che, per quanto riguarda la popolazione detenuta, siano attualmente ristretti non pochi detenuti affetti da patologie molto gravi — ivi compresi cancro e affezioni tumorali — rispetto alle quali è assolutamente evidente l'impossibilità, nell'attuale situazione, di assicurare il rispetto del principio costituzionale della tutela del diritto alla salute;

inoltre, il personale di polizia penitenziaria e di assistenza e di volontariato per le attività trattamentali è ben lungi dall'avere adeguati presidi di prevenzione e cura, nonostante gli allarmi più volte lanciati in proposito dai medici penitenziari anche in relazione a patologie collegate alla presenza di decine di migliaia di detenuti extracomunitari —:

se il Ministro interpellato non intenda relazionare in aula sulla situazione attuale delle carceri dal punto di vista igienico-sanitario e della realizzazione del diritto alla salute di tutte le componenti del mondo carcerario.

(2-02504)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il susseguirsi di gravissimi incidenti stradali causati da extracomunitari clandestini, spesso alla guida in stato di ebbrezza di auto obsolete e poco sicure, rende urgente e necessario un intervento di prevenzione e di controllo più volte sollecitato dalle Forze dell'ordine ed in particolare dalla Polizia stradale —:

se non ritenga necessario ed urgente sottoporre a revisione tutte le patenti di guida rilasciate ad immigrati extracomunitari sulla base di semplice presentazione del « permesso di guida » da essi ottenuto nel paese d'origine ove le condizioni di traffico sono palesemente diverse da quelle delle nostre strade e autostrade intensamente trafficate e, per di più, in assenza di reali ed approfonditi controlli sull'autenticità degli stessi « permessi di guida » originari. (3-05928)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 8 comma 7 dell'ordinanza ministeriale sugli esami di Stato si legge: « Ai candidati esterni che, a seguito di esami di maturità o di Stato non superati, siano stati ammessi o dichiarati idonei all'ultima classe, che, però, non hanno frequentato e che non devono sostenere esami preliminari, il credito scolastico è attribuito nella misura di punti 2 sia per l'ultimo che per il penultimo anno e, qualora non in possesso di promozione o idoneità alla penultima classe, di ulteriori due punti per il terzultimo anno »;

supponendo che la valutazione con cui hanno conseguito l'idoneità si attesti sulla media del 6, i candidati esterni possono totalizzare come credito 6 punti;

diversa la sorte del candidato interno che, avendo maturato 2 punti di credito per il terzultimo anno e 2 punti per il penultimo, consegua nell'ultimo anno una media finale inferiore al 5: a questo alunno, che ha frequentato, il consiglio di classe dovrà attribuire 0 punti di credito, per un totale di 4 punti di credito scolastico;

è accaduto ciò, per esempio, agli studenti dell'Istituto tecnico per geometri di Frosinone;

in questo istituto sono confluiti studenti provenienti da diverse scuole parificate, alcuni dei quali hanno deciso di sostenere l'esame di Stato da privatisti, mentre altri si sono iscritti ed hanno frequentato il quinto anno: i primi vanno all'esame con un credito di 6 punti mentre gli altri (come pure alcuni studenti che hanno frequentato la stessa scuola pubblica anche negli anni precedenti) totalizzano un credito di 4 punti;

sulle possibili disfunzioni legate al « credito formativo », e proprio in relazione alle scuole private e parificate, l'interrogante aveva manifestato tutte le proprie riserve e perplessità in sede di discussione in commissione e in aula della legge sulla riforma degli esami di Stato;

se non voglia rivedere la normativa e, nel rispetto dei curricula degli studenti, attribuire un credito alla frequenza interna ossia, in definitiva, all'attività didattica. (3-05929)

BAMPO, CREMA e CALZAVARA. — Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in diverse zone del territorio dove esistono uffici, sedi distaccate e centrali di produzione o smistamento dell'Enel, quest'ultima, secondo quanto denunciato da numerosi rappresentanti di enti locali, non avrebbe provveduto al pagamento dell'Ici, imposta comunale sugli immobili, o lo avrebbe pagato solo parzialmente, arrecando così gravi problemi di liquidità fi-

nanziaria a diverse amministrazioni, che proprio su queste entrate contavano e contano per equilibrare i loro conti, ovvero, per far fronte ai loro impegni di programma;

recentemente, la situazione è stata rappresentata a Roma da una delegazione di comuni italiani, che ha manifestato pubblicamente il proprio disappunto e chiesto ragione del comportamento dell'Enel che in taluni casi ha operato un'unilaterale riduzione delle aliquote previste senza concertare con i comuni le medesime;

per denunciare tale azione, gravemente lesiva del diritto, ormai diffuso e sancito legislativamente, ad una fiscalità equa e decentrata, alcuni sindaci hanno affermato di voler portare i libri in tribunale se la situazione non si dovesse sbloccare;

da qualche anno, il Governo, con il patto di stabilità promosso con gli enti amministrativi, ha drasticamente ridimensionato le rimesse economiche che i comuni ricevevano da Roma, per cui molti comuni italiani basano i loro delicati equilibri finanziari principalmente contando ormai sulla sola fiscalità locale, una delle cui voci è appunto rappresentata dall'Ici;

al contrario di quanto può avvenire, se ad evadere questa tassa è un privato cittadino, l'Enel può contare su un apparato legale in grado di diluire i contraccolpi negativi di questo atteggiamento e dilazionare *sine die* il pagamento delle cifre imposte dal comune per gli immobili di proprietà che insistono sul proprio territorio;

le controparti dell'Enel sono spesso piccoli comuni non in grado di opporsi a questo stato di cose —:

se i ministri interrogati sono al corrente della situazione più sopra succintamente rappresentata;

se non intendano compiere un monitoraggio al fine di quantificare il fenomeno del mancato pagamento dell'Ici da parte dell'Enel, sia per una verifica del numero

dei comuni coinvolti, sia per dare conto dell'entità delle cifre da questi legittimamente rivendicati;

se non intendano richiamare i vertici dell'Enel ad un maggiore rispetto degli impegni fiscali nei confronti dei comuni, operando in tempi brevi al fine di rimuovere il problema;

se non intendano verificare l'opportunità di ricorrere a forme di esazione risoluta nei confronti dell'Enel, una volta verificata la fondatezza delle accuse dei comuni, al fine di recuperare gli importi evasi o dei quali si sia attestato il mancato pagamento. (3-05930)

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'avvio della riorganizzazione aziendale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ottenere un miglioramento economico e tecnico, indispensabile per lo sviluppo del comparto trasporti, si vanno consolidando alcune perplessità sulla sorte del personale Italferr in particolare e delle altre strutture del gruppo in generale;

negli ultimi anni numerose vicende hanno caratterizzato il trasferimento da Ferrovie dello Stato ad Italferr spa della maggior parte di risorse e di *know-how* orientati alla progettazione e realizzazione di nuovi impianti ferroviari;

nel luglio 1991, in base ad un accordo Fs/rappresentanze sindacali, il personale Fs della Divisione tecnologie è stato distaccato volontariamente e temporaneamente alla Italferr Sis.Tav. al fine di costituire il polo ingegneristico delle Ferrovie dello Stato per tutti gli interventi connessi alla realizzazione del sistema dell'Alta Velocità;

nel marzo 1996 le competenze dell'area ingegneria delle Ferrovie dello Stato sono state suddivise tra Italferr Sis.Tav., Asa Rete ed Asa Materiale Rotabile, con la conseguente allocazione di 1.060 dipendenti ai Servizi Ingegneria delle Asa pre-

dette (gran parte di questi dipendenti era stata oggetto di distacco volontario all'Italferr, disciplinato dagli accordi vigenti, con specificazione che l'eventuale richiesta di rientro avanzata dal dipendente obbligava le Ferrovie dello Stato ad una riallocazione dello stesso nell'ambito della Asa di provenienza);

nel febbraio 1998 è stato stipulato l'ultimo contratto collettivo di lavoro del personale Fs in cui viene sancito che a decorrere dal 1° gennaio 1998 il personale distaccato alla Italferr spa permane nella medesima situazione di distacco, è tuttavia abolita la volontarietà del rientro individuale e sono disciplinate le modalità di rientro collettivo nei seguenti casi: stato di crisi della Italferr, perdita del controllo di Italferr da parte di Fs, rientro in Fs delle attività svolte da Italferr, cessione del ramo di azienda da parte di Fs delle attività svolte da Italferr;

nel novembre 1999 è stato firmato un accordo tra le Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali con il quale si stabiliscono i principi generali del nuovo assetto societario del gruppo Fs e, contestualmente, del nuovo contratto dei lavoratori del ferro, che si sarebbe dovuto approvare entro il 31 marzo del 2000 e sulla base del quale i lavoratori delle Ferrovie dello Stato dovrebbero essere inquadrati nelle singole società del gruppo che saranno costituite ed inseriti nei ruoli delle stesse;

nel maggio 2000 è iniziato il passaggio al libro matricola di Italferr del personale distaccato da Fs;

dal 1997 ad oggi l'Inps contesta ad Italferr e alle Ferrovie dello Stato una elusione contributiva dovuta al mantenimento del distacco dei dipendenti Fs in Italferr spa, per i quali i dipendenti continuano a versare contributi pensionistici in un fondo Fs invece che sui fondi Inps (naturale struttura previdenziale per Italferr);

oggi il personale dell'Italferr ammonta a circa 1.500 persone, di cui un

migliaio sono i dipendenti da Fs, distaccati nel corso degli anni con le modalità sopra specificate, mentre il restante personale è stato assunto direttamente dall'esterno con contratto a tempo indeterminato del comparto metalmeccanici o con altro tipo di contratto (lavoro interinale, a tempo determinato, di formazione, eccetera);

alla luce di tali presupposti si è diffuso nel personale, a seguito della riorganizzazione aziendale delle Fs, un senso di preoccupazione e malcontento, assieme ad una sfiducia nei confronti sia delle organizzazioni sindacali sia della dirigenza aziendale, come dimostra la rilevante quantità di domande individuali di cessazione dal distacco con contestuale richiesta di rientro nella struttura di provenienza (ex Asa Rete, oggi Divisione infrastruttura);

le motivazioni che inducono il personale Fs distaccato in Italferr a rientrare in Divisione Infrastruttura sono le seguenti: il timore di vedere sempre più sminuite le competenze di Italferr riguardo alla realizzazione degli investimenti ferroviari sia di tipo tradizionale sia legati al sistema Alta Velocità a causa della sovrapposizione di Divisione Infrastruttura in Italferr, la sensazione che l'annunciato programma di abbattimento dei costi in Italferr nell'arco di tre anni sia il prologo di una riduzione generalizzata del personale per l'elevato costo dei lavoratori inquadrati a ruolo e per l'attuale e molto diffusa esternalizzazione delle attività più specialistiche (affidate a consulenti o società esterne), la mancanza di garanzie sull'applicabilità futura ed assoluta a tutto il personale del comparto ferroviario di un contratto collettivo di lavoro specifico delle attività ferroviarie;

il clima di malcontento è anche generato dall'incertezza sulle modalità con le quali il vertice Fs formalizzerà la fine del distacco del proprio personale in Italferr ed il conseguente passaggio al ruolo di tale società. Da alcune informazioni la modalità più probabile e più giuridicamente corretta è quella della cessione del contratto individuale di lavoro da una società

all'altra, subordinato al consenso del lavoratore interessato, anche se, alla luce delle vicende attuali, sembra difficile che la Fs spa sia intenzionata a chiedere tale consenso;

la sfiducia del personale è dovuta anche alla mancanza di informazioni sul futuro previdenziale -:

se il Ministro intenda far chiarezza sul futuro assetto societario del gruppo Fs e sull'assegnazione delle responsabilità nella gestione degli investimenti fra Divisione Infrastruttura ed Italferr, evitando sovrapposizioni;

quali siano le modalità del passaggio a ruolo del personale Fs distaccato in Italferr, nonché il futuro contrattuale e lavorativo;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per assicurare a tali lavoratori il mantenimento del posto ed offrire a tutto il personale del comparto ferroviario garanzie di un contratto collettivo di lavoro specifico delle attività ferroviarie, dal momento che l'inapplicabilità di un contratto avente tali caratteristiche comporterebbe la possibilità per il vertice del nuovo gruppo Fs, nel caso in cui si acuisse lo stato di crisi del gruppo stesso, di cedere rami di azienda compreso il relativo personale per ridondanza delle attività svolte o per eccessiva onerosità delle stesse, l'impossibilità di gestire una mobilità interna delle risorse umane da un'azienda ad un'altra del gruppo nel caso di eccedenza o fabbisogno di personale, l'applicazione per ogni singola azienda del gruppo di un contratto specialistico di tipologia privatistica con la conseguenza che l'azienda in caso di crisi potrebbe utilizzare strumenti quali la cassa integrazione o il licenziamento;

quali tutele previdenziali il Ministro intenda garantire al personale di Italferr per il mantenimento delle cosiddette « finestre Dini » in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici nei confronti del personale eccedentario e per la continuità di iscrizione al Fondo pensioni Fs. (3-05931)

ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da atti giudiziari e notizie di stampa risulta che l'avvocato Enrico di Martino esercita abitualmente la professione di avvocato a La Spezia;

il presidente del tribunale di La Spezia è il dottor Vincenzo di Martino, padre del predetto avvocato Enrico;

l'evidente e intollerabile situazione di incompatibilità nella quale si trova il presidente del tribunale di La Spezia è oggetto anche di esposto inoltrato al Consiglio superiore della magistratura dal geometra Annalia Rampini —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto, quale titolare dell'azione disciplinare, al fine di rimuovere la gravissima situazione di incompatibilità che produce devastanti risultati nei rapporti tra avvocati e ingenera preoccupazioni e sospetti che è bene fugare sul nascere.

(3-05932)

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA e PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica popolare cinese tiene prigionieri oltre diecimila orsi al fine di estrarre bile dalla loro cistifellea;

la bile viene usata per confezionare shampoo, afrodisiaci ed altri rimedi « miracolosi »;

gli animali, ai quali viene applicato un collare di ferro, sono costretti in gabbie simili a bare, con sbarre a pressione e nel loro corpo viene introdotto un catetere (che assorbe continuamente il liquido dalla cistifellea) l'altro estremo del quale è collegato ad un macchinario;

gli orsi, intrappolati in questa posizione, senza poter effettuare alcun movi-

mento, vivono in tali condizioni per quindici, venti anni; hanno le ossa deformate, possono solamente attirare del cibo con una zampa attraverso una piccola fessura e per bere leccano le sbarre della loro prigione;

i poveri animali, oggetto di simili, barbare, incredibili torture, si mutilano e tentano costantemente il suicidio;

la fine di queste «fattorie della bile» è stata chiesta a più riprese da organismi internazionali (Animals Asia Foundation, Wspa, Fauna Free, Wwf, eccetera) e da privati cittadini che, anche attraverso internet, continuano a lanciare messaggi da ogni parte del mondo;

questioni di maggiore spessore e di portata assai più rilevante non possono far passare in secondo piano un fatto che ferisce la sensibilità e la coscienza di ogni uomo —:

se non ritenga di intervenire, nelle sedi opportune, per sensibilizzare il Governo della Repubblica popolare cinese rispetto ad un problema che sta provocando orrore e proteste in tutto il mondo.

(3-05933)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Caltagirone (provincia di Catania) ha sede il Convitto Inpdap Luigi Sturzo;

gli assistiti di Caltagirone, per le loro pratiche anche per piccoli prestiti, devono accedere alla sede provinciale Inpdap di Catania, sita cioè nel Capoluogo a 76 chilometri da Caltagirone;

utilizzando strutture, locali e personale già in servizio in loco potrebbe essere attivato in Caltagirone un ufficio zonale, analogamente a quanto da anni operato dall'Inps nei confronti dei suoi assistiti;

all'ufficio zonale (da ubicare onde evitare aggravii in appositi locali dell'ampia sede del convitto) potrebbero comodamente accedere gli utenti dell'Inpdap dei comuni del Calatino, mentre in atto detti assistiti sono tenuti ad accedere a Catania, con spese di viaggio e con i disservizi ineliminabili per chi si rivolge ad un ufficio ingolfato di pubblico —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali iniziative l'Inpdap ritenga di attivare nel senso suesposto. (3-05934)

MARINACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la quinta sezione penale della Corte Suprema di Cassazione l'8 novembre 1988 pronunciava la sentenza n. 1337 (3057/88 R.G.) —;

quale sia la attuale posizione processuale del Signor Ricci Antonio nato a Lessina (Foggia) il 10 marzo 1951;

se risulti al vero che all'imputato di tentata violenza Ricci Antonio venga, di fatto, negato il processo per il pieno accertamento della verità;

se risulti al vero che sia stata emessa la sentenza alla insaputa dell'imputato e ricorrente Ricci Antonio;

se risulti al vero che all'imputato e ricorrente Ricci Antonio non sia stata notificata la fissazione della udienza obbligatoria per legge;

se risulti al vero che al Ricci Antonio imputato e ricorrente sia stata negata la facoltà di difesa da parte di un legale;

se nel procedimento giudiziario che vede coinvolto il Signor Ricci Antonio siano stati rispettati i principi costituzionali e le norme dell'ordinamento a tutela degli imputati. (3-05935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 ha riaperto i termini per la presentazione della domanda di pensione da parte dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che siano in possesso dei requisiti di età e contribuzioni previsti secondo quanto indicato dall'articolo 12, comma 5, lettera a) del decreto legislativo 468 del 1997;

nell'intento di assecondare e agevolare la riduzione del numero dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili o attività simili si segnala una situazione specifica verificatasi in Valle d'Aosta, dove un certo numero di lavoratori in lista di mobilità ha partecipato nel triennio 1997-1999 ai lavori definiti lavori di pubblica utilità regionali previsti dai piani di politica del lavoro della Regione autonoma Valle d'Aosta;

si tratta di una misura a sostegno di lavoratori in difficoltà nel mercato del lavoro contenuta all'interno dei vari piani triennali di politica del lavoro, che sono lo strumento utilizzato dalla regione per favorire la realizzazione di azioni di politica del lavoro e, in questo caso specifico, venivano finanziati progetti presentati dagli enti locali, comuni e comunità montane, che prevedevano l'utilizzo in lavori di utilità sociale di lavoratori in particolare difficoltà nel mercato del lavoro regionale;

in questa tipologia di attività sono mediamente coinvolti circa 80 lavoratori e tra questi 12 unità avrebbero maturato i requisiti previsti di impegno nei lavori di pubblica utilità regionali di età anagrafica e di anzianità contributiva previsti dalla legislazione in materia, e potendo però

questa possibilità di accesso alla pensione verificarsi solo su indicazione del ministero del lavoro e della previdenza sociale che consenta l'assimilazione dei periodi di attività svolti nei lavori di utilità sociale regionali con i periodi svolti in attività di lavori socialmente utili previsti dalla legislazione nazionale;

un elemento a favore di una assimilazione fra le due tipologie è l'impegno comune e condiviso per favorire lo svuotamento del bacino dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che ha portato anche alla firma di una Convenzione fra ministero del lavoro e della previdenza sociale e Regione autonoma Valle d'Aosta in data 21 dicembre 1999 e si sottolinea anche la finalità comune alle due misure, nazionale e regionale, vale a dire l'impegno in attività lavorativa di persone in rilevante difficoltà nel mercato del lavoro;

a ulteriore supporto del legame fra legislazione nazionale e regionale si segnala che l'assegnazione dei lavoratori ai lavori di pubblica utilità regionale è avvenuta a cura delle sezioni circoscrizionali per l'impiego della Valle d'Aosta, secondo i criteri stabiliti dalla commissione regionale per l'impiego della Valle d'Aosta nelle deliberazioni n. 62 e n. 63, rispettivamente del 27 febbraio 1997 e del 26 marzo 1997;

si ricorda, infine, che fino ad ora in Valle d'Aosta hanno utilizzato la forma di pensionamento anticipato prevista dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997 21 lavoratori e che una valutazione positiva della proposta contenuta in questa nota consentirebbe di incrementarne significativamente il numero per la realtà della Valle d'Aosta, realizzando anche una sostanziale equità fra lavoratori in situazione praticamente identica -;

quali decisioni si intendano assumere rispetto al problema così come riassunto nelle premesse. (5-07987)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione 5-07969 del 23 giugno 2000 veniva sottoposto al Ministro della giustizia il caso di Daniel Sefa albanese, clandestino, di « professione ladro » arrestato mentre all'interno di una BMW faceva il palo davanti ad un elegante condominio della via Castiglione di Bologna ed il suo complice, che già si trovava nello stabile, era riuscito a fuggire;

all'udienza del 17 giugno del 2000 di convalida del fermo e del giudizio direttissimo, quest'ultimo fu rinviato al 27 giugno, ma l'albanese nel frattempo era stato scarcerato nella illusoria speranza che alla predetta nuova udienza egli effettivamente si presentasse;

il 27 giugno il Sefa come era ampiamente prevedibile, non è venuto all'udienza, intervenendo in vece il proprio avvocato del foro di Milano;

il P.M. ha chiesto ed ottenuto un rinvio all'udienza del 31 ottobre prossimo per l'esame di alcuni testimoni che per la predetta udienza del 27 giugno non erano stati convocati;

all'annuncio del rinvio al 31 ottobre il legale del Sefa ha anticipato che per tale motivo chiederà per il suo cliente un permesso di soggiorno « per motivi di giustizia »;

in questo modo per Sefa, sempre irrintracciabile e pluricondannato con nomi diversi ed inserito in una vasta organizzazione malavitosa che ha la propria centrale operativa nel milanese, se la fortuna non lo abbandonerà e se gli uffici che fanno capo al Ministero dell'interno non presenteranno la doverosa attenzione ad un caso che già ha lasciato sconcertata l'opinione pubblica bolognese davanti alla quanto meno opinabile e repentina sua scarcerazione; l'intera vicenda potrebbe concludersi davvero nel migliore dei modi e cioè addirittura con un permesso di soggiorno in funzione del quale egli, sempre irrin-

tracciabile, non sarebbe più nemmeno un clandestino -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo per evitare che alla incredibile scarcerazione di Sefa segua addirittura la concessione di un permesso di soggiorno che si risolverebbe per lui in un vero e proprio « permesso » di continuare a delinquere nel territorio della nostra Repubblica. (5-07988)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il vice presidente del Cnel, dottor Silvano Veronese in una recente intervista al Tg della Valle d'Aosta ha detto: « Dietro la scusa della tutela culturale francofona, che poi non lo so quanti cittadini della Valle d'Aosta parlano il francese, hanno una cultura francese, era la scusa per così dire di rivendicare l'autonomismo che come nel caso delle Regioni autonome Friuli e province di Bolzano e di Trento, Sicilia e Sardegna, vuol dire avere per così dire, mi si passi il termine, risorse pubbliche nazionali a disposizione quindi un'economia perché non dirla « protetta »;

e ancora: « Il problema non è quello di vivere sulla base di sostegni pubblici nazionali ed internazionali quanto quello di produrre idee e di produrre progetti fino ad oggi la protezione (secondo me) ha impedito l'esplosione di capacità di risorse anche intellettuali e imprenditive »;

le dichiarazioni hanno creato irritazione e sconcerto in Valle d'Aosta, anche in considerazione del delicato ruolo istituzionale del dottor Veronese -:

quali notizie abbia il Governo in merito e se non ritenga di esprimere il suo dissenso verso una presa di posizione, che critica pesantemente lo Statuto d'autonomia della Valle d'Aosta nei suoi aspetti fondativi. (5-07989)

CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 prevede la riforma dell'organizzazione di uffici periferici del Governo;

sono diversi giorni che la motorizzazione civile ha attuato su tutto il territorio uno sciopero per contestare il suddetto decreto legislativo relativamente alla riorganizzazione del ministero dei trasporti e della navigazione;

tale sciopero ha bloccato l'attività di revisione dei veicoli, comportando notevoli disagi per gli utenti -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire celermente per ovviare a tali disagi che penalizzano specialmente coloro che utilizzano il veicolo per lo svolgimento della propria attività lavorativa. (5-07990)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro, tuttora vigente per il personale dipendente delle Poste Spa, prevede che il lavoratore colpito da particolari patologie, quali la malattia oncologica, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare e la sindrome da immunodeficienza acquisita, ha diritto alla conservazione del posto fino al limite massimo di 24 mesi;

alla dipendente Luigina Valdagno, affetta da una delle gravi patologie, sopra indicate, la direzione della Filiale di Fermo, competente per territorio, ha comunicato inspiegabilmente, la sospensione del trattamento stipendiale prima del previsto limite dei 24 mesi;

alla medesima dipendente, inoltre, non è stata applicata la prevista disposizione che ne prevede l'invio a visita medica collegiale al fine di ottenere la dispensa dal servizio alla luce delle gravi patologie, regolarmente documentate che, in presenza di casi dolorosi gravissimi, errori ed omissioni - per superficialità, incompetenza o altro - non sono per niente giustificabili;

sarebbe opportuno che nei confronti della dirigenza della su indicata Filiale di Fermo che, nella fattispecie, ha mostrato l'assenza di professionalità e la presenza di superficialità ed approssimazione, venissero adottati gli opportuni provvedimenti —;

se il Governo in virtù dei poteri di vigilanza che la normativa vigente riconosce al Ministero delle comunicazioni sulle Poste Spa, non intenda intervenire affinché sia assicurata adeguata tutela a casi come quelli esposti in premessa. (5-07991)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i comuni foggiani di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, Sant'Agata di Puglia, sono stati dichiarati danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 o del febbraio 1981;

con deliberazione del 6 agosto 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1999) il Cipe ha proceduto all'assegnazione dell'ultima *tranche* delle disponibilità assegnabili ai comuni danneggiati della provincia di Foggia « ... in quanto le disposizioni normative non prevedono le possibilità di contrazione di mutui da parte della regione Puglia »;

in riferimento peraltro agli elenchi redatti ai sensi della legge n. 32 del 1992, per consentire l'esaurimento delle richieste prioritarie di contributo, occorrono ulteriori finanziamenti;

la regione Puglia, a differenza delle regioni Basilicata e Campania, non è stata autorizzata a contrarre mutui (legge 23 dicembre 1998 n. 448) con impegno a carico del bilancio dello Stato per la ricostruzione dei comuni danneggiati della provincia di Foggia;

tutto ciò determina la esclusione dei comuni anzidetti dai finanziamenti di cui alla legge n. 32 del 1992, nonostante le pressanti necessità di quelle municipalità —;

quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la esclusione dei comuni foggiani dalle provvidenze di legge in favore dei comuni terremotati. (5-07992)

ROTUNDO e CASILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000 il Comando generale delle capitanerie di porto ha disposto la chiusura della delegazione di spiaggia di San Foca (comune di Menedugno, provincia di Lecce) a partire dal 30 giugno 2000 con l'accentramento dei servizi presso l'Ufficio circondariale marittimo di Otranto;

tale decisione appare ingiustificata anche alla luce dello stesso orientamento del comandante generale delle capitanerie di porto che in data 26 ottobre 1999 testualmente affermava che « la prospettata opportunità di elevazione di rango della Delegazione di spiaggia di San Foca è meritevole della massima attenzione »;

tale decisione ha provocato disagio tra i pescatori e i diportisti della zona proprio all'apertura di una stagione turistica che si preannuncia molto affollata —;

se non intenda impartire disposizioni e direttive affinché il Comando generale delle capitanerie di porto riveda tale decisione. (5-07993)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Murst in data 1° febbraio 2000 ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto riguardante l'assegnazione alle Università delle borse di studio per le scuole di specializzazione medica per l'anno accademico 1999-2000, in attuazione alla normativa Cee dove tra l'al-

tro è scritto «... considerato che il legislatore ha previsto una quota pari al 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione, da riservare ai medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare, che abbiano superato le prescritte prove di ammissione, con assegnazione di borse di studio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 257 del 1991 ... »;

il 25 maggio 2000, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 3-04801 presentata dall'onorevole Cola il 14 dicembre 1999, l'ufficio legislativo del Murst, ha inviato comunicazione all'Ufficio legislativo del ministero della difesa nella quale è confermata la validità dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 257 del 1991 e quindi il diritto della quota del 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione per i medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare;

il 26 maggio 2000, a seguito della richiesta da parte degli Atenei di attivazione per il sopraggiungere della scadenza dei termini di iscrizione ai corsi, il Murst ha attivato delle 48 tipologie di specializzazione, per un totale di 300 posti per medici militari, ben 43 lasciandone in sospeso solo 5, che presentavano un esubero rispetto al 5 per cento del fabbisogno programmato, in quanto non sarebbero giunte indicazioni dal ministero riguardo gli Atenei presso i quali dovrebbero essere attivate le specializzazioni escluse;

che a tutt'oggi il numero delle specializzazioni non attivate sono ridotte solo a tre: chirurgia plastica, maxillo facciale e medicina dello sport -;

quali misure intenda adottare il Ministro per risolvere la vicenda a tutela degli interessi dei medici militari che hanno superato regolarmente le prove di ammissione previste e si vedono ora escludere la possibilità di seguire la specializzazione scelta e di offrire all'amministrazione militare la propria professionalità. (5-07994)

PROIETTI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Antonio Basile, presso la Piazza dell'Ovato della Villa D'Este in Tivoli, in un locale allora fatiscente ristrutturato ed allestito, a propria cura e spese, fin dal 1988, con un intervento di recupero effettuato in base alla legge n. 1089 del 1939, ha insediato il « Laboratorio museo del Libro Antico »;

l'attività ha ottenuto il riconoscimento, per l'alto valore culturale dell'iniziativa, del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dei beni e le attività culturali;

il museo con annesso laboratorio per lo studio della preparazione del papiro antico, veniva, fino all'anno 1998 visitato da almeno 5.000 studenti provenienti da scuole di tutta la provincia di Roma e del Lazio, in modo assolutamente gratuito;

gli oneri per il mantenimento, l'aggiornamento e la cura della struttura museale sono stati sostenuti integralmente dal professor Basile;

da due anni i locali del museo-laboratorio sono praticamente inagibili per le copiose infiltrazioni d'acqua piovana che rendono impossibile l'effettuazione di corsi didattici per gli studenti delle scuole medie, per l'apprendimento delle tecniche di lavorazione del papiro antico;

i corsi sono stati spostati dal professor Basile presso il Museo della civiltà romana in Roma;

il professor Basile ha più volte sollecitato la sovrintendenza competente a provvedere al risanamento del lastrico sovrastante i locali ma, come personalmente constatato dall'interrogante, nessun provvedimento è stato adottato -;

quali concrete iniziative si stiano intraprendendo e si intendano assumere nei confronti della competente sovrintendenza per far cessare questa assurda situazione che danneggia l'offerta culturale e l'immagine della Villa D'Este e

gli interessi della città di Tivoli sia dal punto di vista culturale che di sviluppo dell'offerta turistica. (5-07995)

CONTENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Pordenone, città capoluogo di provincia, non è attualmente dotata di un deposito bagagli al servizio dei viaggiatori;

quel che è più grave, la stessa non è dotata di scivoli per disabili o portatori di *handicap* per il passaggio da un binario all'altro che risulta assicurato solo da un dispositivo manuale meccanico posto sul secondo binario ed attivo su richiesta —:

se ritenga opportuno che la stazione ferroviaria di un capoluogo di provincia versi nelle condizioni descritte;

se l'infrastruttura risponda alle norme vigenti a tutela della mobilità dei disabili;

quali iniziative la società concessionaria e il Ministro intendano assumere per porre rimedio alla lamentata situazione. (5-07996)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che la Centrale Tecnologica del centro aeroportuale (C.R.A.V.) di Malpensa sia stata disattivata dallo scorso mese di aprile su disposizione della sede centrale dell'ENAV (area produzione);

in particolare si chiede di conoscere se e quale società sia stata affidata la manutenzione della stessa;

risulta infatti che, ad oggi, nessuna ditta assicuri la manutenzione e conduzione degli impianti (specie quello di raffreddamento) così che qualora si verificasse un guasto al sistema di condizionamento d'aria, i circa 100 addetti al con-

trollo del traffico aereo che lavorano all'interno della nuova sede (inaugurata soltanto lo scorso 30 ottobre) rischierebbero di trovarsi a temperature elevatissime vista la stagione e le tantissime superfici vetrate (3 piani con 22 superfici cadauno) di cui la torre di controllo è dotata, ma soprattutto di sperimentare l'esistenza di una qualsiasi forma contrattuale di pronto intervento, con il rischio conseguente di creare disservizi sulla gestione del traffico aereo e sull'utenza;

risulta che comunque una serie di piccoli incidenti al sistema di condizionamento si siano già verificati, che lo stesso sia stato ripristinato con mezzi empirici e comunque senza la presenza delle ditte installatrici, certamente più competenti del singolo tecnico;

risulta ancora che da mesi le due ditte che hanno provveduto alla installazione, realizzazione e messa in funzione della centrale tecnologica e degli impianti di condizionamento abbiano presentato un'offerta economica per la conduzione di detti impianti per un importo pari a 600 milioni per un anno;

è importante sapere che le due ditte rispondono contrattualmente per un periodo di garanzia a far data dal giorno del collaudo;

L'ENAV non ha affidato ancora la conduzione della centrale tecnologica a nessuna ditta ma si è venuti a conoscenza che la società VITROCiset sta cercando di ottenere tale affidamento ricevendo, per effetto del contratto che la lega ad ENAV, un compenso di ben 1.500 milioni l'anno senza peraltro offrire pari garanzie visto che:

non ha installato gli impianti in questione;

non risponderebbe quindi del periodo di garanzia degli apparati, con un evidente aggravio di costi per ENAV qualora si verificassero degli incidenti;

non risulta disporre di personale addetto alla conduzione di caldaie che deve

essere in possesso (a termini di legge) di una patente speciale per gestirne una che supera le 200.000 Kcal. come quella presente a Malpensa;

il personale del CAV Malpensa ha ripetutamente fatto presente alla locale direzione ed alla direzione generale dell'ENAV lo stato di grave disagio in cui si incorrerebbe qualora si verificassero guasti rilevanti e la inderogabile necessità di disporre di un contratto, senza ottenere però risposte di nessun tipo. La sola certezza è quella che ancora oggi nessuno provvede alla manutenzione degli impianti che costituiscono una parte non indifferente dei 110 miliardi spesi per realizzare il centro —;

se non ritenga l'ENAV di essere in grave ritardo nell'affidare tale contratto di manutenzione e conduzione degli impianti a ditte specializzate e più economiche della società VITROCISET;

per quanto tempo ancora i lavoratori del CAV Malpensa dovranno attendere tale conferma, confidando nella buona sorte e sperando che nulla accada nel frattempo agli impianti;

e quale iniziativa prenderebbe l'ENAV di fronte ad una dichiarazione di sciopero dei lavoratori sull'argomento? O forse si attende solo questo per decidere, come in molte altre occasioni passate, sotto la pressione sindacale per giustificare provvedimenti d'urgenza che costituiscono ormai il quotidiano andamento della vita economica dell'ENAV (costretta ad interventi urgenti perché non riesce a contenere le pressanti emergenze che si lamentano in tutti gli enti periferici). (5-07997)

RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il conflitto che si è svolto in Kosovo è stato adottato, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 40 del 1998, il decreto del Presidente del Consiglio 12

maggio 1999 che concedeva permessi di protezione temporanea ai profughi kossovari rifugiatisi nel nostro paese;

tale provvedimento viene a scadere il 30 giugno 2000;

alcuni profughi si sono armonicamente inseriti nel nostro contesto nazionale e che usufruiscono di abitazione e lavorano regolarmente —;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare prima della scadenza del 30 giugno, al fine di evitare lo sradicamento delle famiglie che vivono in Italia con la conseguenza, drammatica per molti di loro, di un prematuro ritorno nei luoghi di provenienza nei quali non si sono ancora ricostituite le condizioni minime per una pacifica convivenza e le possibilità di lavoro necessarie per sostenere i profughi stessi e le loro famiglie. (5-07998)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 16 marzo 1999 (decreto Bersani) ha indicato, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico nazionale, anche gli oneri per le attività di ricerca;

in conseguenza di detto decreto l'Enel dal 1° gennaio 2000 ha conferito alla società Cesi le proprie strutture e attività di ricerca presenti nell'area milanese, che ha comportato una crescita dell'organico Cesi passato da 350 dipendenti agli attuali oltre 1000;

in data 26 gennaio 2000 il ministero dell'industria emetteva un proprio decreto con il quale si costituiva, tra le altre cose, un fondo per il finanziamento delle attività di ricerca, alimentato con una componente tariffaria dell'energia elettrica, il cui importo viene determinato, annualmente, dall'Autorità dell'energia elettrica ed il gas;

nel suddetto decreto si stabilisce che le risorse disponibili relative al primo semestre 2000 vengano interamente assegnate a Cesi;

il ministero dell'industria dovrebbe, entro il 30 giugno, deliberare, d'intesa con l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, le regole di funzionamento a regime del fondo per le attività di ricerca -;

se si intendano rispettare i suddetti limiti temporali della normativa vigente per predisporre le regole che permettano di consolidare le attività di ricerca del Cesi. (5-07999)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giro di prostituzione e di spaccio di droga a Verona sta assumendo dimensioni gravissime;

tra le zone preferite da coloro che si dedicano a tali attività, ormai divenute lavoro a tempo pieno, vi è quella di fronte alla stazione ferroviaria dove si trova anche la chiesa del Tempio Votivo;

la zona della stazione è ormai asediata da spacciatori, prostitute e protettori che non si fanno scrupoli a violare addirittura il Tempio Votivo, nascondendo la droga anche dietro le statue della chiesa;

il degrado, la sporcizia e i rumori legati alle succitate « attività » stanno esasperando i residenti della zona;

come spesso accade, coloro che stanno rendendo la zona invivibile sono esclusivamente extracomunitari ed ovviamente clandestini;

evidentemente i controlli delle Forze dell'ordine non sono sufficienti a bloccare il proliferare di azioni illegali -;

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro interrogato adottare per rafforzare pesantemente i controlli, allontanare immediatamente dal territorio italiano tutti coloro che nella zona vengono trovati senza i permessi di sog-

giorno regolari e che attendono la sanatoria, spacciando e prostituendosi, come dagli stessi dichiarato ad un locale quotidiano;

quali azioni preventive e repressive si intendano fin da ora adottate per riportare la tranquillità ai residenti del quartiere e la dignità alla zona vista anche la presenza di un luogo di culto anch'esso violato, al di là di ogni credo religioso ma per semplice rispetto. (5-08000)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ROTUNDO, STANISCI e MALAGNINO.
- *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), ha indiscriminatamente assoggettato al contributo di bonifica ex articolo 10 della legge regionale Puglia n. 54 del 1980, immobili per civili abitazioni, compresi nel perimetro urbano, realizzati circa 40-50 anni addietro, e ne ha chiesto il pagamento ai proprietari attraverso cartelle esattoriali regolarmente notificate;

trattasi di una imposizione illegittima, priva dei presupposti giuridici e di fatto, in quanto gli immobili in questione da sempre risultano collegati al servizio pubblico di acqua e fogna e pertanto non abbisognevoli dell'opera di bonifica del Consorzio, che, per la verità, non c'è mai stata;

siffatta situazione di illegittimità impositiva è stata sancita in documenti (ordini del giorno) approvati da varie amministrazioni comunali, nonché in interventi di autorità istituzionali, oltre che in due sentenze della magistratura di merito;

il Consorzio di bonifica, però, facendo probabilmente leva sulla sconvenienza che trova il cittadino ad adire la costosa autorità giudiziaria per contrastare una pretesa che nella maggior parte dei casi non

supera le lire 100 mila, ha disatteso ad ogni pubblico pronunciamento, e nell'intento di conseguire un tributo non dovutogli, ha iniziato una vera e propria campagna di terrorismo psicologico, facendo inviare ai presunti debitori, lettere di invito al pagamento entro il perentorio termine di cinque giorni, sotto comminatoria, in mancanza, di « iscrizione di ipoteca sui beni immobili iscritti a suo nome; comunicazione all'autorità competente per il fermo degli automezzi a lei attualmente intestati; pignoramenti e/ terzi per somme di denaro dovute a titolo di stipendio, pensione, fitto o altro »;

trattasi di un comportamento che, ove anche fosse legittima la richiesta del Consorzio, non può essere qualificato, attesa l'enorme sproporzione tra il modesto valore economico del tributo richiesto e la durezza e gravità delle misure giudiziarie minacciate, come forza volta alla coartazione della volontà dei proprietari degli immobili;

recentemente, in considerazione del fatto che i cittadini utenti del servizio pubblico di fognatura sono già assoggettati al pagamento del relativo canone, tra la regione Lazio e l'Unione dei consorzi di bonifica è intervenuto un accordo, in base al quale i cittadini abitanti in zone urbanizzate collegate alla rete fognante, sono stati esentati dal pagamento del tributo, ad evitare un doppiopione di pagamento con quello sullo smaltimento delle acque di fognature;

non va tuttavia omissso di considerare, per completezza, che nessuna relazione è mai sussistita tra l'attività di bonifica del citato consorzio e le civili abitazioni ricadenti nel perimetro urbano del territorio salentino —:

se non ritengano vessatorie le richieste del Consorzio speciale bonifica dell'Arneo e, per come poste in essere, integranti gli estremi della minaccia volta al conseguimento di ingiusti vantaggi;

in ogni caso quali valutazioni ne diano, e quali iniziative urgenti ritengano

di dover promuovere per indurre il consorzio a desistere dalla ingiusta richiesta, evitando così il formarsi di tensioni sociali nel territorio salentino, (4-30545)

MARIANI, DUCA, CESETTI, GASPERONI, GIACCO e ABBONDANZIERI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1999 è stato effettuato il fermo dell'attività di pesca nel mare Adriatico per la presenza in mare di ordigni bellici provenienti dal conflitto verificatosi nella ex Jugoslavia;

il decreto-legge n. 154 del 31 maggio 1999 e il decreto-legge n. 312 del 9 settembre 1999 prevedono un premio per le imprese di pesca ed una indennità giornaliera per ciascun membro dell'equipaggio imbarcato;

pur essendo trascorso un anno dal fermo bellico di cui in premessa le imprese di pesca e gli equipaggi imbarcati non hanno ancora ricevuto i premi e le indennità relativi al secondo periodo luglio-agosto (e qualcuno anche per il primo periodo di maggio, giugno-luglio) le cui pratiche risultano « disperse » tra il Ministero delle politiche agricole e quello del tesoro —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di estrema gravità che mette in difficoltà economica in particolare le piccole aziende e che per problemi burocratici rischia di far venir meno la fiducia verso le istituzioni anche in presenza di mirati e tempestivi provvedimenti di legge. (4-30546)

PORCU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo in merito ai « provvedimenti di rilascio » degli alloggi di servizio, che sempre più numerosi, vengono consegnati in questi mesi da parte dell'Ufficio affari generali del ministero

della difesa, posto che da tempo si parla di dismissione di tali immobili da parte dello Stato, e che le attese d'acquisto da parte degli attuali concessionari, sono state alimentate da ripetuti annunci dell'imminente attuazione di tali orientamenti;

come si intenda fronteggiare tale situazione, che finisce col provocare situazioni di disagio per tante famiglie, specie per quelle che hanno rinunciato a ricercare alternative proprio in attesa dei provvedimenti per la alienazione da parte dello Stato degli immobili dati in concessione. (4-30547)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri datata 26 ottobre 1992, Uca 14880/70, stabilisce che le richieste di acquisto e locazione da parte di pubbliche amministrazioni devono essere preventivamente assentite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

con decreto n. 252 del 12 giugno 2000, è stato fornito il prescritto assenso all'Istat per la locazione di un immobile di circa 980 mq., di proprietà della società Mobilrama, per un canone annuo di lire 258.460.800, confinante con altri immobili della medesima società, già locati all'Istat, per un canone annuo di lire 1.781.686.200 ed ubicati in Roma, via Tuscolana n. 1788;

è opportuno che sia data urgente risposta all'interrogazione n. 4-29831 avente ad oggetto la locazione da parte dell'Istat degli immobili di via Tuscolana n. 1788 —

se precedentemente al rilascio del predetto assenso, sia stata accertata la conformità della destinazione d'uso dello stabile alle esigenze dell'Istat;

in particolare, se l'immobile oggetto dell'ampliamento abbia la destinazione per uffici pubblici oppure se non risulti con destinazione « deposito, esposizione e vendita mobili »;

se risulti che l'Istat, nelle more del rilascio del suddetto assenso, abbia, comunque, proceduto all'acquisizione in locazione, per un canone annuo di lire 287.760.000 e non di lire 258.460.800, del richiamato immobile di 1100 mq., e non di 980 mq., con delibera presidenziale n. 72/A del 20 dicembre 1999, con ciò violando il disposto della direttiva di cui in premessa. (4-30548)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (detto anche legge Ronchi) concernente l'attuazione delle direttive 91/156/Cee sui rifiuti, 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi e 94/62/Ce sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, ha profondamente modificato la normativa disciplinante il prelievo e lo smaltimento dei rifiuti;

in particolare all'articolo 7 i rifiuti sono classificati, secondo l'origine in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi;

tra i rifiuti speciali (comma 3 del medesimo articolo) sono compresi i rifiuti derivanti da attività industriali, artigianali, commerciali e di servizio;

con decreto del Ministro dell'Ambiente del 5 febbraio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 16 aprile 1998) tra i rifiuti non pericolosi sono stati individuati, con tipologia 13.20, i seguenti materiali: gruppo cartuccia *toner* per stampante laser, contenitori *toner* per fotocopiatrici, cartucce per stampanti, *fax* e calcolatrici a getto d'inchiostro, cartucce nastro per stampanti ad aghi (di seguito per comodità definiti consumabili per la stampa). Detti materiali sono altresì contraddistinti con il n. 200104 nel codice di riferimento Europeo dei rifiuti;

i materiali in questione sono, se generati da attività di cui al citato articolo 7, 3° comma, rifiuti speciali non pericolosi per lo smaltimento dei quali il produttore

detentore dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo, assolve i propri obblighi con le seguenti priorità:

- a) autosmaltimento dei rifiuti;
- b) conferimento dei rifiuti a terzi autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni;
- c) conferimento dei rifiuti ai soggetti che gestiscono il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, con i quali sia stata stipulata apposita convenzione;
- d) esportazione dei rifiuti con le modalità previste dall'articolo 16 dello stesso decreto;

al 3° comma, lettera *b*, del citato articolo 10 è inoltre, tra l'altro, sancito che la responsabilità del detentore per il corretto recupero o smaltimento dei rifiuti è esclusa: « in caso di conferimento a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento, a condizione che il detentore abbia ricevuto il formulario di cui all'articolo 15 controfirmato e datato in arrivo dal destinatario entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore... »;

in data 17 giugno 2000, presso l'hotel Due Pavoni di Pesaro si è svolto su iniziativa del Cirmi (Consorzio italiano rigeneratori materiali dell'informatica ed elettronici), il 1° Convegno nazionale dei riciclatori dell'informatica al quale hanno preso parte, tra gli altri, lo stesso Cirmi in persona del suo presidente Signor Enrico Broggi, il consorzio Ecoqualit (formato da aziende multinazionali del settore della produzione di *hardware*), l'Osservatorio nazionale dei rifiuti del Ministero dell'ambiente rappresentato dal dottor Massimo Guerra;

all'uopo è utile rendere noto che il Cirmi è formato da un numero esiguo di attività di riciclo e rigenerazione dei consumabili per la stampa (pare circa 16) a fronte delle svariate centinaia esistenti nel nostro paese;

durante il Convegno per ammissione degli stessi soggetti, è emerso che allo

studio del dottor Guerra vi sono, su proposte della Ecoqualit e del Cirmi, accordi di programma (previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 22 del 1997), da approvarsi entro ottobre, massimo dicembre del presente anno;

dette proposte prevederebbero:

a) l'invio, alla Ecoqualit od all'azienda produttrice, da parte del detentore (sia esso un privato cittadino che un operatore nel settore dei servizi) del consumabile esausto tramite il servizio postale nazionale utilizzando lo stesso imballaggio del prodotto nuovo (Ecoqualit);

b) consegna del rifiuto speciale a centri di raccolta realizzati presso le aziende facenti parte del consorzio limitando tale possibilità allo *home office* ed allo *small office* (Cirmi);

giòva ricordare che l'articolo 4 (Recupero dei rifiuti) del decreto legislativo n. 22 del 1997 al 4° comma prevede che: « Le autorità competenti promuovono e stipulano accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati al fine di favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, con particolare riferimento al reimpiego di materie prime e di prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata con la possibilità di stabilire agevolazioni in materia di adempimenti amministrativi nel rispetto delle norme comunitarie ed il ricorso a strumenti economici »;

gli accordi di programma proposti dalla Ecoqualit e dal Cirmi (pur nelle loro differenti strutturazioni) vengono, di fatto, a rappresentare una chiara violazione delle disposizioni di legge e delle norme comunitarie in materia in quanto porterebbero a dequalificare il rifiuto speciale in questione la cui raccolta, secondo la vigente normativa, deve essere realizzata da aziende a ciò autorizzate dagli enti territoriali (regioni e province) sulla base di precise garanzie di sicurezza ed affidabilità in materia nel mentre non risulta che le Poste italiane siano organizzate ed autorizzate in tal senso;

altro punto importante per ben comprendere gli interessi in gioco è che, a detta del dottor Guerra « il consumabile per la stampa esausto inviato per posta perderebbe la sua caratteristica di rifiuto speciale » (con conseguente eliminazione del formulario previsto dall'articolo 15), come se tale caratteristica non derivasse dal materiale in sé bensì dallo strumento utilizzato per il suo trasporto;

altrettanto confutabile è l'argomentazione avanzata dalla Ecoqualit che solo con tale sistema di recupero si avrebbe la certezza della destinazione del rifiuto (Ecoqualit appunto!) e del mezzo utilizzato (le Poste italiane) perché in base alle vigenti disposizioni le aziende autorizzate al recupero sono tenute al rilascio del formulario di identificazione già citato e cioè di un documento, vidimato dall'intendenza di finanza, su cui viene indicato il produttore del rifiuto, il luogo ove lo stesso è prodotto, il trasportatore e la destinazione finale (riciclaggio o smaltimento), per cui allo stato è già possibile conoscere con assoluta certezza quanto con l'accordo di programma si vorrebbe far ritenere non certo;

in realtà il mercato dei consumabili per la stampa è formato all'80 per cento dallo *home office* e dallo *small office* per cui un accordo di programma inteso secondo Ecoqualit e Cirmi porterebbe, se attuato, alla drastica riduzione del materiale esausto disponibile per le aziende autorizzate al riciclaggio ed alla rigenerazione dello stesso, con gravissimo danno per la sopravvivenza e lo sviluppo delle stesse e ciò ad esclusivo vantaggio della multinazionali del settore o delle poche aziende facenti parte del Cirmi che, tra l'altro, per consentire l'accesso di altre aziende al consorzio, previa insindacabile giudizio del proprio consiglio di amministrazione, chiede una quota annuale che, solo per l'anno in corso, è fissata in lire 1.200.000! -;

se il Ministro intenda avallare le summenzionate proposte dell'Ecoqualit e del Cirmi, palesemente contrarie alle disposi-

zioni di legge, la realizzazione delle quali in tutto o in parte verrebbe a concretizzare la creazione di un vero e proprio « cartello » a favore delle multinazionali del settore e delle poche aziende facenti parte del Cirmi e ciò a tutto danno delle numerosissime altre aziende italiane interessate al recupero ed al reimpiego, attraverso il riciclaggio o la rigenerazione, dei consumabili per la stampa esausti;

se il Ministro non intenda invece incentivare i controlli previsti per legge, in realtà effettuati in modo del tutto occasionale, nei confronti dei soggetti generatori o detentori dei detti rifiuti e di quelle aziende che operano indisturbate alla raccolta ed alla rigenerazione dei consumabili senza averne i requisiti;

se il Ministro attuando i sistemi economici previsti dall'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 22 del 1997, non intenda realizzare una campagna di sensibilizzazione dei produttori/detentori del rifiuto (enti locali ed attività di servizio in particolare) perché provvedano a smaltire in maniera corretta i propri rifiuti speciali in modo da favorire l'impegno e la crescita di tutte le aziende del settore in regola con la legge;

se il Ministro concorda con il fatto che così facendo è possibile raggiungere nel breve medio periodo alcuni obiettivi di primaria importanza e cioè:

a) notevole incremento del riciclato e contestuale drastica riduzione dello smaltito in discarica;

b) controllo costante e capillare circa la destinazione ed il riutilizzo di qualità del rifiuto speciale denominato consumabile per la stampa;

c) incentivazione e sviluppo delle attività del settore con notevole aumento della forza lavoro a favore delle aziende del nostro paese;

d) consentire attraverso tale sviluppo alle nostre imprese di conseguire quei livelli di crescita che possano metterle sullo stesso piano delle analoghe aziende

che operano sul territorio della Comunità europea. (4-30549)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1999 il maresciallo capo dei carabinieri Gaetano Campisi inoltrava istanza per via gerarchica per conferire con il Ministro della difesa, così come previsto dal regolamento di disciplina militare;

il maresciallo Campisi è affetto da una patologia riconosciuta dipendente da causa di servizio;

in conseguenza di tale parziale invalidità il sottufficiale era stato assegnato all'infermeria del Comando regione carabinieri Toscana; tale incarico era stato ritenuto compatibile con il suo stato di salute dalla Commissione medica ospedaliera, così come previsto dalla legge n. 738 del 1981;

successivamente il Campisi veniva trasferito ad altro incarico, senza tale preventivo parere;

con ordinanza 497 del 1999 il tribunale amministrativo regionale sospendeva l'efficacia del provvedimento;

un ulteriore trasferimento, avvenuto ugualmente senza il parere della Commissione medica, veniva ugualmente sospeso dal Tar con ordinanza 636 del 1999;

nonostante due successivi e concordanti pronunciamenti del Tribunale amministrativo, il Comando Carabinieri persiste nel rifiutare di dare corso e corretta esecuzione ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria e ad adottare un comportamento conforme alla legge —:

se il Ministro della difesa intenda dare urgentemente corso alla richiesta di audizione rivoltagli del maresciallo Gaetano Campisi;

se non ritenga comunque di dover intervenire sul Comandante generale dei Carabinieri affinché dia immediate ed uni-

voche istruzioni ai comandanti dipendenti, e segnatamente al Comando regione carabinieri Toscana, dando corso alla corretta e puntuale esecuzione dei provvedimenti della magistratura amministrativa che in questo come in molti altri casi rischiano di essere disattesi o resi inefficaci da atteggiamenti dilatori o elusivi. (4-30550)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1993, il signor Gino Sparpaglione inoltrava un'istanza al ministero del tesoro, tesa ad ottenere i benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 791 del 1980, ovvero un vitalizio pari a una pensione minima, quale ex deportato in Germania. Sparpaglione decedeva nell'aprile successivo;

l'istanza veniva respinta e dopo complesse vicende amministrative, nel 1998 la Corte dei conti sanciva il diritto della vedova, Bruna Nobile, a ottenere tali benefici, maggiorati dagli interessi legali. Il ministero comunicava alla stessa, appena nel gennaio 2000, il numero delle pratiche 61900/IK e 61890/IK —:

quali siano i motivi per cui la signora Nobile (settaseienne), a tutt'oggi, non ha ricevuto alcunché, nonostante numerosi solleciti scritti e telefonici al ministero e alla direzione provinciale del tesoro di Trieste;

quale sia lo stato delle sopracitate pratiche e come si intenda agire per garantire una sollecita definizione. (4-30551)

RALLO. — *Ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva Telequattro di Trieste, nell'edizione del TG serale del 12 giugno, dava notizia delle preoccupazioni esternate dal sostituto procuratore della

Repubblica Tito il quale lamentava il fatto che, nonostante avesse richiesto da più di un anno alla Cassa di risparmio di Trieste i movimenti bancari dei conti intestati al vice sindaco di Trieste Roberto Damiani (nell'ambito di una inchiesta per vicende di corruzione), nulla gli fosse stato fornito -;

quale sia l'opinione dei Ministri in ordine al fatto sopra segnalato;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Cassa di risparmio di Trieste (nel cui consiglio di amministrazione della Fondazione siede lo stesso Damiani) o in ogni altra sede utile al fine di garantire il rapido e fruttuoso cammino della giustizia. (4-30552)

MENIA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

già da diversi giorni sono in atto delle proteste, al momento pacifiche, dei detenuti ristretti presso l'istituto penitenziario di Trieste, i quali lamentano il sovraffollamento del carcere e auspicano la concessione dell'amnistia;

ogni giorno numerosi agenti, liberi dal servizio, pur stanchi dei turni già effettuati, si presentano spontaneamente in istituto e si mettono a disposizione del nuovo comandante e del direttore del carcere, al fine di dare manforte ai propri colleghi i quali sono nettamente in sottouno rispetto alle esigenze di sicurezza che la situazione obiettiva richiederebbe, e tanto trascurando le proprie famiglie e i propri legittimi interessi, mostrando uno spirito di corpo e vera solidarietà che fanno onore a questi servitori dello Stato;

anche le organizzazioni sindacali di polizia penitenziaria hanno frequentemente denunciato la grave penuria di organico che rende difficile ed ancora più estenuante il lavoro degli agenti;

anche la stampa locale ha, rappresentato in più occasioni le difficoltà che tutto il personale penitenziario della casa circondariale di Trieste vive nel quotidiano

e questo oramai da anni, evidenziando la necessità di rinforzare gli organici di agenti, educatori, ragionieri eccetera;

si evidenzia la delicatezza geografica della città di Trieste, cerniera tra i Paesi dell'ex Jugoslavia e l'occidente europeo, talché la presenza di gruppi etnici diversi, talvolta contrapposti, è significativa e si riscontra anche tra la popolazione detenuta, ove si ha notizia che buona parte della stessa sia straniera;

se abbia preso o intenda prendere al più presto le più utili iniziative possibili per assegnare un congruo numero di agenti di polizia penitenziaria sia femminile che maschile presso quella casa circondariale o voglia ancora disinteressarsi di tanto, nonostante i pericolosissimi segnali che, anche attraverso una manifestazione, per ora pacifica dei detenuti, si possono intuire;

in che modo l'amministrazione penitenziaria intenderà affrontare l'esigenza di assicurare la copertura dei posti di vigilanza all'interno della casa circondariale in relazione ai nuovi spazi detentivi che, attraverso la stampa, si ha notizia siano ora disponibili alla Direzione, posto che allorché sono iniziate le proteste dei detenuti solo uno sparuto gruppo di agenti risultava in servizio;

se siano previste obiettive e tangibili forme di gratificazione morale e materiale nei riguardi del personale di Polizia penitenziaria che, fino ad oggi, ha mostrato di sapere affrontare una situazione di crisi, quale può essere la protratta manifestazione di protesta dei detenuti, con equilibrio, presenza di spirito e abnegazione. (4-30553)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Impruneta (Firenze), tramite la delibera di Giunta n. 143 del 17 marzo 1997, ha approvato con immediata esecutività il nuovo statuto dell'Opera pia L. e G. Vanni;

con tale delibera si è non solo ampiamente modificato il precedente assetto del Consiglio di amministrazione da 3 a 5 membri effettivi e 2 supplenti oltre alla corresponsione di un'indennità ai consiglieri, bensì si è totalmente ignorata la volontà testamentaria fondativa dell'ente che prevedeva e prevede solo tre consiglieri (espressione del comune, della parrocchia e della prefettura) e la gratuità assoluta del ruolo dei consiglieri dell'ente;

all'interno del Consiglio di amministrazione di tale opera pia è prevista la presenza di un rappresentante della prefettura di Firenze -:

se e quando tale rappresentante sia stato nominato;

se non si reputi opportuno, come prefettura di Firenze indicata come coge-store del Consiglio di amministrazione di tale ente, verificare le palesi illegittimità inerenti la delibera della giunta del comune di Impruneta n. 143 del 17 marzo 1997 perché palesemente in violazione dello spirito e della lettura del testamento fondativo;

quali iniziative di reintegro della legalità violata si intendano assumere in merito, anche tramite il rifiuto del rappresentante della prefettura a percepire emolumenti illegittimi e partecipare a sedute di un consiglio diverso nella composizione rispetto a quello voluto dal testamento fondativo di L. e G. Vanni. (4-30554)

GASPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la nomina dei prefetti, decisa dal Consiglio dei ministri, ha evidente rilievo politico;

i prefetti garantiscono la presenza stabile del Governo e dello Stato nel territorio e ne esercitano la rappresentanza e le funzioni in tante importanti circostanze -:

chi valuti l'operato dei prefetti e sulla base di quali criteri si promuova e si rimuova un prefetto;

se non si ritenga utile, fermo restando la prerogativa decisionale facente capo al Consiglio dei ministri, di individuare un qualche criterio sulla base del quale rapportarsi preventivamente con la comunità locale e le sue espressioni democratiche per acquisire valutazioni e giudizi che potrebbero consentire al Ministro e al Consiglio dei ministri di prendere decisioni più riflettute e meno influenzate da chi non porta alcuna responsabilità politica.

(4-30555)

GASPERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi della provincia di Pesaro e Urbino ha ridotto la dotazione organica dei posti per i circoli didattici e gli istituti comprensivi addirittura in numero superiore rispetto a quanto stabilito dalle stesse disposizioni ministeriali;

le maggiori istituzioni pubbliche del territorio provinciale (provincia di Pesaro e Urbino, comune di Pesaro, comune di Fano) esprimono un giudizio fortemente critico alle scelte del provveditore;

tali scelte sono state oggetto di una forte protesta con manifestazione da parte di molti cittadini: genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, rappresentanti delle istituzioni locali e regionali;

le decisioni del provveditore mettono a rischio esperienze di alto valore sociale e educativo come, ad esempio, la prosecuzione del tempo pieno e l'insegnamento delle lingue, progetti, questi, già approvati e avviati;

lo stesso direttore generale del ministero ammette la possibilità di deroghe rispetto agli indici previsti allorché sussi-

stano accertate esigenze di ordine didattico in particolari situazioni -:

se non ritenga utile verificare la congruità di una decisione generalmente criticata;

se non ritenga di conseguenza di intervenire per correggerla evitando così l'inaccettabile impoverimento di rilevanti e positive esperienze sociali e educative.

(4-30556)

COLUCCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il signor Stefano Pagliarulo, nato a Sarno (Salerno) il 4 marzo 1957, dipendente delle Poste italiane spa, in servizio presso la filiale di Torino, ha presentato, dopo l'evento alluvionale che il 5 maggio 1998 sconvolse la cittadina di Sarno, numerose domande di trasferimento o di distacco dalla filiale di Torino alla filiale di Salerno, nonché istanze di comando rivolte a vari ministeri ed enti, adducendo gravissimi e documentati motivi di famiglia (moglie e due figli minori, rispettivamente di 14 e 7 anni) coinvolta nel più che noto evento franoso;

la famiglia del signor Pagliarulo (che risiedeva e risiede attualmente a Sarno, mentre il Pagliarulo, per motivi di servizio, risiedeva e risiede a Torino) ancora vive nella cosiddetta « zona rossa » di cui alle ordinanze ministeriali n. 2787/1998 e 2980/1999, dichiarata ad alto rischio e soggetta periodicamente ad evacuazione in sede di pre-allarme (caduta di ml 40 di pioggia);

la moglie del signor Pagliarulo, salvata dal fango per l'intervento dei vigili del fuoco, a seguito del trauma subito, certificato dalla Asl/Sa1, è in terapia presso il dipartimento di salute mentale dell'Asl/Sa1, perché affetta da « Stato depressivo reattivo con sintomatologia fobico-ossessiva e crisi di panico »;

tutte le istanze rivolte dal signor Pagliarulo non hanno avuto riscontro o sono state rigettate perché « le procedure di mobilità regolamentate dalla direttiva 25

del 6 marzo 1998 sono attualmente sospese », mentre risulta che, almeno un altro dipendente che si trovava in condizioni simili, di cui si conoscono le generalità, nel maggio del 1999 veniva trasferito « senza oneri per l'Azienda dalla filiale di Torino a quella di Reggio Calabria » -:

se non ritenga che l'attuale normativa ed in particolare i poteri di vigilanza riconosciuti al Ministro delle comunicazioni sulle Poste, consenta comunque di assicurare adeguata tutela a casi come quelli esposti in premessa. (4-30557)

VALPIANA e LENTI. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 22 luglio il Consiglio nazionale del Coni ha deciso di rallentare la campagna « io non rischio la salute »;

tale rallentamento è motivato dall'attesa delle decisioni del Cio in merito alla possibilità di utilizzo dei test atti all'identificazione dell'eritropoietina (EPO) nelle urine;

tale motivazione appare del tutto assurda, in quanto logica vorrebbe che prima di ridurre i controlli attualmente in atto si attenda che il Cio vari eventuali nuove direttive per promuovere nuovi tipi di controlli;

la vicinanza con le prossime Olimpiadi può far pensare che il Coni abbia interesse a evitare che atleti italiani incapino in questa fase nei controlli previsti originariamente dalla campagna « io non rischio la salute »;

la tutela della salute degli atleti deve rimanere il primo compito degli organismi preposti a promuovere e disciplinare la pratica sportiva -:

cosa pensi della decisione sopra riportata;

se non ritenga opportuno esprimere agli organismi dirigenti del Coni il proprio dissenso da tale decisione e prospettare la necessità di correggerla. (4-30558)

VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 1972 del 15 febbraio 1999 della Direzione Generale dell'Istruzione di 1° grado, ai capi d'Istituto frequentanti il corso per la Dirigenza è stato concesso di cessare dal servizio in data 1° settembre 2001 —:

se intenda estendere questa possibilità anche agli insegnanti che, in base alla Circolare n. 39/2000 del 14 febbraio 2000 riguardante il decreto interministeriale del 30 marzo 1998, andranno in pensione anticipata il 1° settembre 2000, così da garantire anche ai docenti che per tanti anni hanno visto loro preclusa ogni possibilità di avanzamento di carriera, la stessa opportunità offerta ai presidi. (4-30559)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

il Tar Piemonte nel dichiarare inammissibile (sentenza 542/2000) i ricorsi presentati dalla società ex concessionaria del servizio acquedotto (Acquedotto Monferato spa Torino) contro i provvedimenti dell'Upica di Torino relativi ad aumenti tariffari praticati negli anni 1996 e 1998 ha evidenziato « aderendo alla prospettazione del consorzio intervenuto *ad opponendum* che la legittimazione a chiedere l'incremento tariffario da parte della ricorrente va esclusa dal momento che questo Tar con sentenza 22 gennaio 2000 ha escluso che la concessione con termini finale del 22 novembre 1994 sia prorogata *ex lege*;

sulla scorta di tale decisione il consorzio su mandato dell'assemblea ha invitato la società a rapportare le tariffe a quelle praticate alla data del 22 novembre 1994 ed a restituire agli utenti quanto indebitamente riscosso —:

se non si ritenga urgente porre in essere ogni azione che consenta il ripri-

stino delle tariffe in essere al 22 novembre 1994. (4-30560)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

taluni amministratori del comune di Pizzo Calabro risulterebbero titolari di rilevanti attività immobiliari e turistiche nell'ambito del territorio comunale;

il valore economico di queste attività è fortemente influenzato dalle disposizioni adottate in materia urbanistica e tariffaria dall'amministrazione comunale;

l'attività di alcuni amministratori comunali sarebbe stata già oggetto di accertamenti in sede penale ed amministrativa —:

quali indagini il Ministro intenda promuovere per accertare se queste situazioni di potenziale conflitto di interessi fra attività private e funzioni pubbliche abbiano in qualche modo sacrificato il pubblico interesse. (4-30561)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione urgente in data 21 giugno 2000 il sottoscritto interrogante, per conto del Presidente del Consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia di Bari, contestava la legittimità, per difetto dei presupposti di legge, del provvedimento di scioglimento del consiglio e della contestuale nomina di un commissario straordinario nella persona dell'ingegner Matteo Agnusdei di Foggia risultato, peraltro, essere socio di una società di capitali, la Gepi di Foggia con altro ingegnere a sua volta (guarda caso) nominato lui pure commissario straordinario, sempre dell'ordine degli ingegneri della provincia di Bari, in occasione di un precedente provvedimento di scioglimento del consiglio stesso;

nella succitata interrogazione si lamentava altresì la illecita diffusione del provvedimento in questione, a firma del

Sottosegretario alla giustizia onorevole Marianna Li Calzi, notificato all'ordine degli ingegneri della provincia di Bari attraverso un fax spedito da un non meglio identificato Ufficio tecnico comunale del comune di Noci (Bari);

avverso tale anomala procedura di notifica nonché avverso l'intero contenuto del provvedimento *de quo*, proponeva ricorso in opposizione, su sollecitazione dello stesso Sottosegretario onorevole Li Calzi, il presidente in carica del consiglio dell'ordine ingegner Civita, chiedendone l'annullamento o quanto meno la sospensione in attesa della imminente decisione (4 luglio 2000) sull'intera vicenda da parte del Tar;

nelle more della risposta da parte dell'onorevole Sottosegretario alla succitata opposizione e mentre il consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia di Bari era perfettamente funzionante, stranamente, dopo un prolungato silenzio dalla sua nomina, si faceva vivo il commissario straordinario il quale, reso evidentemente edotto della proposta opposizione da parte dei soliti bene informati apparati ministeriali, sollecitava il passaggio della consegna all'allibito presidente Civita, addirittura prescindendo dalla redazione dell'inventario;

la riunione tra il presidente Civita, il legale del consiglio ed il troppo frettoloso commissario straordinario veniva rinviata a venerdì 23 giugno 2000 sia per la redazione dell'inventario sia per conoscere le determinazioni dell'onorevole Sottosegretario in ordine alla proposta opposizione;

stranamente, però, alle ore 7,30 del mattino di quello stesso venerdì 26 giugno 2000 (vale a dire un'ora prima del programmato incontro fra i tre sopracitati), perveniva allo studio del professor Rodio (alle 7,30 del mattino) un fax spedito dal Sottosegretario onorevole Li Calzi con il quale, sulla base di una motivazione che tradiva scopertamente la fretta di decidere, veniva rigettato il ricorso attraverso un provvedimento datato 21 giugno 2000;

a tale data, però, il provvedimento non poteva essere stato emesso dal momento che è provato che a tutto il 21 giugno 2000 e sino alla mattina del successivo 22 giugno l'onorevole Sottosegretario non aveva ancora preso alcuna decisione in merito, impegnata com'era a trovare una soluzione di compromesso;

ribadita, dunque, anche nella presente sede la illegittimità del provvedimento di commissariamento nonché la incongruità, strumentalità e falsità (quanto meno relativamente alla data di emissione) dell'atto di rigetto della opposizione proposta, (adottata, peraltro, alla vigilia di decisioni giurisdizionali, risolutive della intera vicenda - 4 luglio 2000), resta il fatto che ancora una volta da parte di ben individuati apparati ministeriali vengono ignorate le più elementari regole in fatto di notificazione di atti pubblici privilegiando ancora una volta forme di notificazione anomale (a mezzo fax, in ore diverse da quelle di ufficio e a soggetti non legittimati) -:

quali iniziative intenda promuovere per individuare anche nel presente episodio, dopo l'avvenuta diffusione di un provvedimento ministeriale da parte di un Ufficio tecnico comunale, il responsabile dell'anomala spedizione del fax ministeriale n. 804 - P. trequarti del 23 giugno 2000 contenente un provvedimento del Sottosegretario onorevole Li Calzi nonché per accertare se per caso tale anomala procedura non sia stata finalizzata, in contrasto con l'istituzionale posizione di terzietà del ministero, ad agevolare l'immissione nel possesso delle sue funzioni del commissario straordinario alla vigilia di risolutive decisioni da parte della magistratura amministrativa, al fine di creare uno stato di fatto pregiudizievole ai fini dell'operatività delle decisioni stesse. (4-30562)

STRADELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

l'Arquata Cementi s.p.a. di Arquata Scrivia (Alessandria) è in attesa da anni

dell'autorizzazione per aprire una cava in località Bruzeta nel comune di Voltaggio (Alessandria) essendosi esaurita quella da cui prelevava il materiale;

su iniziativa del Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria si è svolto recentemente un incontro, a cui l'interrogante non è stato invitato, tra parlamentari, assessori regionali e l'azienda avente lo scopo, come risulta da notizie stampa, di chiarire i termini della procedura con la quale si autorizzava l'utilizzazione della cava citata subordinandola alla realizzazione da parte dell'Arquata Cementi s.p.a. di un nuovo acquedotto;

il progetto del nuovo acquedotto sarà sottoposto all'iter Via —:

quali iniziative urgenti e concrete si intendano assumere per evitare che ritardi ed ostacoli continui impediscano la possibilità di mantenimento dei livelli occupazionali stante il fatto che gli ammortizzatori sociali in essere stanno per scadere. (4-30563)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per la costituzione della nuova manifattura di Lucca è stato avviato all'inizio degli anni ottanta, quando l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato venne autorizzata a cedere al comune di Lucca il complesso immobiliare dell'attuale manifattura;

a tutt'oggi i lavori per la realizzazione degli immobili e degli impianti della manifattura di Lucca sono lontani dall'essere conclusi, con enorme aggravio di tempi e dispendio di risorse finanziarie;

una recente sentenza del TAR del Lazio ha dichiarato l'illegittimità della procedura dell'appalto di 32 miliardi relativo alla fornitura degli impianti, a suo tempo indetta dall'amministrazione dei Monopoli, creando ulteriore incertezza sul destino della manifattura e sui tempi del suo trasferimento;

il relativo contratto è stato stipulato dall'amministrazione dei Monopoli il 14 gennaio 1999, quando già era stato istituito l'Ente Tabacchi Italiani;

il contenzioso delle ditte appaltatrici, che rischia di pregiudicare tutta l'operazione e di arrecare ulteriori ingenti ritardi e danni finanziari, ha comunque evidenziato gravi errori nelle procedure di appalto svolte dall'Amministrazione dei monopoli;

la frammentazione delle procedure e degli affidamenti penalizza la possibilità di una gestione coordinata degli interventi —:

quali siano stati i motivi di urgenza che hanno indotto, dopo quasi vent'anni di lungaggini, l'amministrazione dei Monopoli a procedere improvvisamente alla stipula di onerosissimi contratti per la realizzazione di interventi per la costruzione della nuova manifattura di Lucca, quando già tali attività erano state affidate alla responsabilità dell'ETI dal decreto legislativo 283/98;

quali verifiche e valutazioni abbiano consentito all'Amministrazione dei Monopoli di sostenere la validità economica dell'investimento, dato che, in caso diverso, ciò si potrebbe configurare come danno erariale;

a quanto ammonti l'onere del contenzioso pendente e quale sia l'incremento dei costi subito nel tempo per la realizzazione della nuova manifattura di Lucca;

quali misure intenda adottare l'ETI per assicurare la compiuta e rapida attuazione degli interventi previsti. (4-30564)

DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 2000 il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Padova, dottor Giampaolo Braga, ha fatto pervenire ai capisala e ai capitecnici delle unità operative una lettera che li portava a

conoscenza di una sottoscrizione di abbonamenti annuali alla rivista *Cittadini dappertutto*;

secondo il direttore generale tale rivista costituirebbe un approfondimento culturale per gli operatori dell'azienda sanitaria -;

quale sia il costo totale degli abbonamenti alla rivista sopracitata;

quale consistenza dal punto di vista informativo tecnico ospedaliero, rivista tale rivista, visto che sono stati abbonati tutti i capisala e i capitecnici;

a quante e quali riviste, oltre alla sopracitata, il direttore generale abbia, eventualmente, abbonato gli operatori ospedalieri;

se non si ritenga di individuare in questa «operazione abbonamenti» uno spreco di denaro pubblico. (4-30565)

MASSIDDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli operatori (Ispettori del Lavoro, Addetti alla Vigilanza e personale amministrativo) del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Provinciale del Lavoro Servizio ispezione del Lavoro di Cagliari - lamentano da tempo una grave situazione di sottodimensionamento di organici e mezzi a disposizione degli uffici, a fronte di un aumento considerevole delle competenze;

congiuntamente, gli emolumenti degli stessi sarebbero inferiori a quelli riconosciuti ai colleghi degli istituti Previdenziali, quali INPS e INAIL, nonostante le mansioni svolte dai primi sopravanzino di molto quelle attribuite e svolte da questi ultimi;

il disagio è particolarmente sentito da coloro che svolgono, in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, come gli Ispettori del Lavoro, ispezioni e sopralluoghi in azienda,

coordinando in accompagnamento i colleghi dei summenzionati istituti previdenziali;

gli Ispettori del Lavoro operanti sul territorio sardo sono in tutto 62, suddivisi nelle quattro province: Cagliari (23), Sassari (23), Oristano (8) e Nuoro (8);

il sottodimensionamento riguarda anche la disponibilità di strumenti; per tutta la provincia di Cagliari, ad esempio, è disponibile un unico automezzo per le ispezioni in aziende e luoghi di lavoro; in difetto, gli Ispettori e gli Addetti alla Vigilanza dovrebbero ricorrere al proprio veicolo, ovvero ai mezzi pubblici di trasporto;

i rimborsi per l'uso del proprio veicolo o l'indennità di missione nel caso di mezzo pubblico di trasporto sono inadeguati. Nel primo caso è previsto un rimborso pari ad un quinto del costo della benzina, nel secondo, un'indennità di missione pari a 1650 lire ad ora, ridotta al 30 per cento nel caso del superamento delle otto ore di servizio esterno;

nonostante l'esiguità degli organici, sono accresciute le competenze degli Ispettori, i quali, oltre a svolgere le mansioni dei colleghi degli istituti previdenziali (recupero contributi previdenziali ed assistenziali, premi assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, eccetera) e quelle stabilite dal Codice delle Leggi sul Lavoro, hanno competenze nelle inchieste amministrative per infortuni sul lavoro, nella vigilanza sulle attività formative finanziate dal Fondo Sociale Europeo e dal M.L.P.S. e nella vigilanza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile;

gli Ispettori del Lavoro svolgono, inoltre, i servizi di vigilanza integrati e congiunti con Inps, Inail e Guardia di Finanza, nel corso dei quali svolgono compiti di coordinamento di tutti i soggetti interessati;

agli Ispettori del Lavoro è stato anche assegnato il compito di svolgere accertamenti immediati nel caso di incidenti mor-

tali, anche nei casi al di fuori dei compiti di istituto, al fine di comunicare le risultanze al servizio centrale;

nuovi compiti e mansioni determinano la necessità da parte degli operatori di un costante aggiornamento, per la frequentazione di corsi e per l'acquisto di materiale informativo. Attualmente l'aggiornamento è a totale carico degli operatori;

sono circa 40 mila le aziende con sede nel solo territorio della provincia di Cagliari;

nel corso del 1999, sono state presentate negli uffici 2455 denunce relative ad aziende e lavoratori della provincia di Cagliari, 1530 di Sassari, 740 di Nuoro e 734 di Oristano;

dall'indagine conoscitiva sulla sicurezza sul lavoro, condotta dalla Commissione Lavoro del Senato, è emerso che nel nostro paese si verificano ogni anno un milione di infortuni sul lavoro e tre incidenti mortali al giorno;

una delle priorità individuate dal Governo è la sicurezza negli ambienti di lavoro e la salvaguardia delle garanzie previdenziali, assicurative e di tutela dei lavoratori;

la carenza di organici degli uffici preposti alla verifica del rispetto delle condizioni di sicurezza e tutela non permette di assolvere il compito summenzionato;

problemi di sottodimensionamento di organici vengono denunciati anche da operatori di altri Uffici dislocati sul territorio nazionale;

è in corso in Italia, ad eccezione delle sedi della Sardegna e della Valle d'Aosta, il passaggio di parte delle competenze in materia di politiche del lavoro a Regioni e Province, con un conseguente trasferimento del personale, pari al 70 per cento, mentre il rimanente 30 per cento resterà negli organici degli Uffici del Ministero del Lavoro;

questa dotazione potrebbe risultare ulteriormente insufficiente per le attività di ispezione e indagine —

se siano a conoscenza della situazione esposta in premessa;

quali iniziative intendano adottare per migliorare le condizioni di lavoro e la dotazione degli uffici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale preposti al servizio di ispezione sui luoghi di lavoro;

se non ritengano opportuno colmare le carenze d'organico dei medesimi uffici, con particolare riferimento agli Ispettori del Lavoro e agli Addetti alla Vigilanza;

se non ritengano opportuno dotare Ispettori del Lavoro e Addetti alla Vigilanza di strumenti adeguati allo svolgimento del lavoro sul territorio, con particolare riferimento alla dotazione di autoveicoli o, in difetto, adeguare i rimborsi spesa per le missioni al reale costo della vita;

se non ritengano opportuno incentivare l'aggiornamento degli operatori del Servizio Ispezione, organizzando seminari o, in difetto, prevedere rimborsi spesa per l'acquisto della pubblicistica specializzata;

se non ritengano quanto esposto in premessa una grave contraddizione tra gli impegni assunti dal Governo in materia di vigilanza sul rispetto delle leggi sul lavoro e le dotazioni insufficienti di uomini e mezzi degli uffici preposti a questa attività.
(4-30566)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Il Tempo* del 22 giugno 2000, che la galleria all'altezza dell'Appia, sull'Autostrada del Grande raccordo anulare, sia sprovvista di estintori;

in caso di risposta affermativa, per quale motivo non si sia provveduto in tal senso;

a chi sia addebitabile tale carenza particolarmente grave sotto l'aspetto della sicurezza stradale;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili della mancata installazione degli estintori. (4-30567)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quale motivo sia stato disattivato, ormai da anni, l'impianto semaforico presente sulla strada statale Tiburtina, all'altezza della frazione di Villanova;

se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni per la sua riattivazione;

se sia a conoscenza che l'incrocio in questione sia uno dei punti più « a rischio » della consolare. (4-30568)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come dichiarato da un anonimo sottufficiale su *Il Tempo* del 17 giugno 2000, che gli agenti della Polizia stradale che svolgono il servizio sull'autostrada del Grande raccordo anulare e sull'autostrada Roma-Fiumicino siano in numero insufficiente a garantire un efficace servizio di prevenzione e repressione degli illeciti stradali;

se corrisponda al vero che la Sala operativa dislocata in via Portuense « a fatica riesce ad inviare personale e mezzi sui luoghi degli incidenti più distanti dalla Capitale, per mancanza di forze »;

quanti siano gli agenti della Polstrada che prestano servizio sulle due autostrade;

quali iniziative intendano assumere per garantire un efficace servizio di Polizia stradale sul Gra e sulla Roma-Fiumicino. (4-30569)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge che impone il casco protettivo a chi si serve di moto e ciclomotori sembra essere diventata un inutile *optional* visto che nelle città italiane, e con un particolare riferimento a Napoli, ci si serve di esso in percentuale estremamente bassa;

purtroppo i *mass media* informano quotidianamente di incidenti spesso mortali di giovani che del casco non si erano forniti;

si parla di controlli, di pattuglie di vigili, di poliziotti e di carabinieri ma evidentemente, alla luce dei risultati esse sono insufficienti o agiscono in maniera definibile « virtuale » —:

se il Ministro non intenda intervenire facendo eseguire accurati accertamenti sulla realtà e la continuità dei controlli specie nelle periferie dei grandi centri;

se non imponga per chi ne usufruisca senza casco il sequestro per un minimo di sei mesi della moto o del ciclomotore di proprietà;

se, alla seconda infrazione, non reputi opportuno rendere definitivo il sequestro del mezzo;

se sulle strade ove maggiormente avvengono incidenti, strade facilmente identificabili, non reputi necessario suggerire alle autorità competenti tutto quanto possibile per ridurre la velocità, tipo dossi o dissuasori della stessa, nell'interesse doveroso di chi in maniera scriteriata butta al vento la sua giovane vita. (4-30570)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia possibile procedere all'urgente installazione delle bande rumorose nel tratto di statale 5 *ter*, in prossimità del centro abitato di Colle Fiorito, nelle immediate vicinanze delle due curve spesso oggetto di gravi incidenti stradali;

per quale motivo, ad oggi, non si sia ancora provveduto a dare risposta ad un precedente atto di sindacato ispettivo nel quale lo scrivente rappresentava la necessità dell'intervento sopra richiamato;

se non ritenga che i temi della sicurezza stradale meritino la massima attenzione specie quando gli interventi sollecitati, a tutela dell'incolumità degli automobilisti, comportino impegni finanziari veramente minimi. (4-30571)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere:

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Il Tempo* del 15 aprile 2000, che il breve tratto di strada della statale Appia a ridosso dello svincolo dell'autostrada del Grande raccordo anulare sia particolarmente insidioso per gli automobilisti;

se corrisponda al vero che l'uscita che dal Gra immette sull'Appia sia oltremodo pericolosa in quanto chi deve dirigersi verso l'aeroporto di Ciampino, o verso la città, è costretto ad attraversare l'arteria tagliando la strada alle altre vetture che la percorrono nella stessa direzione;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza nel tratto di strada indicato. (4-30572)

GIUDICE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Società Poste Spa è a totale capitale pubblico, che nella provincia di Ragusa la funzionalità e l'erogazione dei servizi si avvia verso un grave collasso che coinvolge tutti i cittadini e gli stessi dipendenti a causa delle pesanti attese e le lunghe code agli sportelli, della soppressione di servizi, dell'avere creato un'inedita forma di lavoro nero, dello sfruttamento del personale e dell'impossibilità per lo stesso di fruire delle ferie sia del 1999 che del 2000, della totale violazione della legge 626;

l'interrogante ritiene di dovere evidenziare le continue proteste dei cittadini, espresse mediante la stampa, per le lunghe diseconomie attese dovute soprattutto alla carenza di personale il cui fabbisogno previsto dal 1° gennaio 1996 al 1° maggio 2000 è stato contratto da 663 a 621 unità e che comunque registra attualmente una presenza di 509 unità amministrate con una deficienza teorica di 112 lavoratori rispetto all'ultimo fabbisogno ufficializzato; tale situazione non consente l'erogazione delle ferie che ammontano a 5017 giorni per il 1999 ed a 14019 per il corrente anno;

l'interrogante rende noto l'azzeramento dei fattorini telegrafici nei Comuni di Modica, Vittoria, Scicli, Comiso, Ispica e Pozzallo con la soppressione del relativo specifico servizio;

l'interrogante denuncia la nuova forma di lavoro nero che in uno con lo sfruttamento dei dipendenti costringe i lavoratori, senza alcuna retribuzione aggiuntiva o straordinaria, per l'espletamento dei loro compiti specifici e contabili e, per quanto possibile, agevolare i clienti, a protrarre la loro prestazione nella media di un'ora per ciascuna giornata lavorativa; lo stesso personale, inoltre, viene continuamente spostato da un ufficio all'altro per tamponare le falle più consistenti, emergendo, altresì, un'incapacità professionale ed organizzativa della dirigenza in quanto, pur nell'esiguità, non perequa le unità amministrate in rapporto al traffico degli uffici;

l'interrogante stigmatizza la consistente violazione della legge 626 per la mancanza di uscite di emergenza, l'inadeguatezza dei locali, l'inidoneità dei servizi igienici, gli impianti elettrici non a norma, il mancato abbattimento delle barriere architettoniche; l'interrogante cita, uno per tutti, l'Ufficio di Chiaramonte Gulfi dichiarato igienicamente non idoneo da circa un decennio —:

se e quali violazioni siano scaturite dal comportamento della Società Poste Spa in relazione alle obbligazioni assunte nei confronti dello Stato;

se ed in che maniera gli Onorevoli Ministri interrogati intendano intervenire nei confronti della Società interessata;

come ed in che tempi saranno eliminate le discrasie evidenziate;

se esistano delle responsabilità oggettive a chi le stesse devono essere addebitate e quali provvedimenti saranno adottati nei confronti degli inadempienti quale che sia la loro funzione-missione. (4-30573)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la proposta, da lungo tempo all'esame del Governo, e annunciata come di imminente attuazione nello scorso settembre dall'allora Ministro dell'interno Jervolino, di adottare il « braccialetto elettronico », sembra essersi incagliata nei meandri della burocrazia ministeriale, proprio nel momento in cui l'emergenza carceri mette in luce l'importanza di adeguate misure alternative -:

se corrisponda al vero la notizia, davvero incredibile, che il Ministero della giustizia non abbia ancora dato risposta ad una nota, inviata in data 8 maggio 2000 dal Dipartimento della pubblica sicurezza che si occupa di nuove tecnologie per porre il problema del capitolo di spesa comune inerente la sperimentazione del « braccialetto elettronico », che, così, continua a restare fra le proposte virtuali dell'innovazione del nostro sistema di pene alternative al carcere. (4-30574)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

posto che dalle dichiarazioni e documenti di viaggio risulterebbe che i tecnici residenti a Bari e Lecce si siano fermati nelle rispettive abitazioni, il che dimostrerebbe la finalità dell'insensata missione -:

se risponda al vero che il nuovo direttore del Centro Aeroportuale di Assi-

stenza al Volo di Malpensa Nazareno Patrizi (trasferito dal Centro Regionale di Milano Linate) abbia autorizzato l'invio in missione per 4 giorni (dal 30 maggio al 3 giugno) di due tecnici da Malpensa a Brindisi per consegnare 4 apparati radio del peso di 30 Kg. cadauno con un costo per l'ENAV non inferiore a 2 milioni (indennità di missione, utilizzo di una auto aziendale, benzina, autostrada);

se il dirigente Patrizi non poteva disporre diversamente delle risorse economiche dell'ENAV ricorrendo alla società di trasporti convenzionata con ENAV, che avrebbe provveduto a detto trasporto al costo complessivo di lire 400.000 per 4 colli oppure ricorrere alla società Alenia-Maroni addirittura gratuitamente sulla base di quanto previsto da accordi a suo tempo stipulati;

se fosse quindi inderogabile provvedere a tale trasporto attraverso il ricorso all'istituto della missione per i due tecnici o decidere altrimenti;

se i giorni di missione autorizzati sono eccessivi rispetto al tempo necessario per il viaggio;

se l'ENAV ritiene che soddisfare la richiesta dei due tecnici risponda ad un sano e corretto criterio di utilizzo delle risorse economiche che sembrano, al contrario, veramente insufficienti nelle sedi aeroportuali per la politica economica decisa dal Presidente Mancini di bloccare tutte le attività negoziali locali a favore solo di quelle disposte dalla sede nazionale di Via Salaria, eliminando di fatto il decentramento amministrativo tanto sbandierato al momento dell'insediamento dei dirigenti dei nuovi sistemi aeroportuali;

se i due tecnici sono iscritti CGIL come Patrizi e Mancini; uno dei due tecnici ha denunciato l'ENAV alla A.S.L. di Busto Arsizio pochi giorni prima dell'inaugurazione della nuova torre di controllo per la mancata omologazione degli ascensori (ottobre 1999);

se uno dei due tecnici sarà prossimamente designato all'incarico di capo reparto tecnico del Cav Malpensa;

se uno dei due tecnici è stato già trasferito da Malpensa a Bari e dopo tre anni ritrasferito a Malpensa per incompatibilità con il locale Direttore. (4-30575)

RICCI, BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con quattro distinti esposti, rispettivamente in data 4 dicembre 1999, 18 e 20 gennaio 2000 e 29 maggio 2000, i consiglieri comunali di minoranza del comune di Foggia hanno denunciato una serie di gravi atti illegittimi posti in essere dalla giunta municipale del luogo, connotati da violazioni di legge o di regolamenti comunali, da abusi di ufficio, da palesi commistioni tra interessi privati ed interessi pubblici, da distorte applicazioni della procedura di appalto volte a rendere possibile l'aggiudicazione di una importante gara a persona giuridica non ancora legalmente costituita, da affidamento di incarichi di progettazione di opere pubbliche al di fuori delle prescritte procedure di tipo comparativo e concorsuale —:

quali iniziative risulti che siano state assunte dalla procura della Corte dei conti di Bari, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dalla questura e dalla Guardia di finanza di Foggia, a cui i citati esposti sono stati indirizzati.

(4-30576)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1999 presso la Cancelleria del Tribunale di Como è stata depositata la sentenza n. 289/99 emessa dal giudice dottor Beniamino Fagnoli, in funzione di giudice del lavoro e che tale sentenza afferma: « Rigettata ogni altra istanza, eccezione, deduzione;

revoca i decreti ingiuntivi emessi dal Presidente del Tribunale di Como in data

12 gennaio 1995 su istanza dell'USSL 11, poi USSL 5 Gestione Liquidatoria e poi ASL di Como nei confronti di B.S. ed altri 26 ricorrenti: dichiara che il ricovero nel già ospedale psichiatrico di via Castelnuovo di Como dei ricorrenti è gratuito e per l'effetto, sospende *incidenter tantum*, la delibera dell'USSL n. 275/83. Condanna, l'USSL-ASL (ora Azienda Ospedaliera Sant'Anna) al pagamento delle spese processuali in lire 3.000.000 più IVA addizionale »;

tale sentenza è stata confermata in seconda istanza dalla Corte d'Appello di Milano;

l'Azienda Ospedaliera Sant'Anna a tutt'oggi non ha ancora liquidato i ricorrenti;

la delibera che dal 1983 imponeva le rette è sospesa e gli effetti di tale sospensione devono valere per tutti coloro cui sono state indebitamente trattenute (o che hanno versato) le rette;

al di là del puro diritto, l'Assemblea dei famigliari e dei tutori, organizzati nella Associazione ASVAP 5 di Como, nell'Assemblea dell'11 dicembre 1999 presso la Biblioteca di Como, ha deliberato all'unanimità (presenti 118 persone) di costituire una Fondazione al fine di utilizzare i denari delle rette a favore dei degenti loro congiunti e per la ricerca e l'informazione nel campo della salute mentale —:

quali misure intendano assumere al fine di indurre nel più breve tempo possibile l'Azienda Ospedaliera a restituire i denari delle rette a tutti gli aventi diritto, anche in considerazione della lettera inviata in data 10 aprile 1996 dal Ragioniere Generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, alla regione Lombardia e tenuto anche presente che nel frattempo maturano interessi che potrebbero configurarsi come danno erariale, attribuibili al Direttore Generale. (4-30577)

BOGHETTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che il nuovo Direttore del Centro Aeroportuale di Assistenza al Volo di Malpensa Nazareno Patrizi (trasferito dal Centro Regionale di Milano Linate) abbia autorizzato l'invio in missione per 4 giorni (dal 30 maggio al 3 giugno) di due tecnici da Malpensa a Brindisi per consegnare 4 apparati radio del peso di 30 Kg. cadauno con un costo per l'ENAV non inferiore a 2 milioni (indennità di missione, utilizzo di una auto aziendale, benzina, autostrada);

se risponda al vero che le turnazioni di servizio da applicare nei mesi estivi (giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre) sono ancora in discussione non essendo state ancora concordate con le OO.SS.NN. di ENAV le prestazioni lavorative massime, mettendo così a repentaglio l'andamento della stagione estiva con tutto ciò che comporta come riflessi (Giubileo, turismo, ecc.) o non si intenda con ciò andare a nuovi accordi che comportino ulteriori esborsi economici da elargire con il pretesto degli scioperi;

se l'area produzione (Direttore Santino Ciarniello e collaboratori) abbia per tempo richiamato l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sul problema, se abbia comunque programmato e dato disposizioni in merito in tempo utile ben sapendo che dal 1° aprile scadeva l'accordo sindacale sulle prestazioni invernali che prevedevano due rientri-mese e che da tale data si sta programmando localmente la resa dei servizi su base estemporanea in attesa di istruzioni da Via Salaria;

se e come il Direttore Generale dell'ENAV, da cui dipende direttamente il responsabile dell'area produzione, sia intervenuto sulla struttura centrale al fine di scongiurare tale evento oppure se non ritenga inevitabile anche in questa occasione ricorrere ad un ulteriore sacrificio economico che taciti le rivendicazioni sindacali con i costi che si possono immaginare altamente onerosi per le casse dell'ENAV ed a scapito di altre forme di investimento;

se questo non nasconda un progetto per far giungere il personale alla privatizzazione dell'ente con un livello di retribuzione tale da fissare un parametro economico di partenza molto elevato e da quel livello costringere il futuro soggetto gestore ad iniziare la trattativa sindacale sui rinnovi contrattuali. (4-30578)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Finpa trading srl, azienda *leader* nella forgiatura a caldo dell'acciaio ha presentato al comune di Casale Litta in data 4 aprile 2000 richiesta di concessione edilizia per uno stabilimento di pressatura dell'acciaio;

l'attività a cielo continuo della Finpa trading srl è definita « insalubre di prima classe »;

da Italia Nostra, Legambiente e dai locali comitati civici sorti a tutela del territorio vengono denunciate le inevitabili drammatiche ricadute negative correlate al ciclo produttivo della Finpa trading srl, tra le quali l'impatto acustico e la devastante intensità delle vibrazioni al suolo in una vasta area limitrofa al sedime industriale;

dal progetto esecutivo si evince tra l'altro che parte dello stabilimento violerebbe il vincolo paesaggistico normato dai disposti della legge n. 431 del 1985;

già in fase di variante al piano di lottizzazione i locali comitati civici di Casale Litta hanno presentato al Tar due ricorsi avversi alle delibere del consiglio comunale di Casale Litta;

la realizzazione dell'insediamento industriale della Finpa trading genera attualmente sul territorio una rilevante conflittualità sociale —;

se il Ministro interrogato, relativamente all'insediamento della Finpa trading, non ritenga doveroso disporre urgentemente una seria valutazione di impatto ambientale in applicazione, dei disposti dell'articolo 1, comma 6 e di quanto con-

tenuto nell'allegato B, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 22 marzo 1994. (4-30579)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), in via Cupe, sono in corso, da anni, i lavori per la costruzione di impianti sportivi;

per un lungo periodo, a causa di un contenzioso tra l'Ente e una delle ditte appaltatrici, sono state sospese le opere per la realizzazione delle strutture;

nonostante l'accordo raggiunto e la ripresa dei lavori, pare che la costruzione degli impianti, quasi completata, debba subire una nuova sospensione per il rifacimento dell'autostrada A3, adiacente alle strutture sportive;

questa spiacevole evenienza, che potrebbe comportare l'allungamento dei tempi di consegna, con il conseguente aumento dei costi, è stata denunciata dagli amministratori di Eboli attraverso la stampa locale —:

se l'ipotesi avanzata dagli amministratori locali possa diventare una spiacevole realtà che gli ebolitani dovranno subire;

quali utili interventi, di propria competenza, il tal caso, il Ministro intenda adottare per garantire alla popolazione locale la consegna, in tempi brevi, visto lo stato avanzato delle opere, degli impianti sportivi di via Cupe. (4-30580)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno il Ministro dei lavori pubblici ha visitato i cantieri lungo la Salerno-Reggio Calabria per verificare lo stato delle opere di ammodernamento;

da dichiarazioni rilasciate alla stampa risulta che il Ministro ha rilevato situazioni pericolose da rimuovere;

a causa della lentezza dei lavori, il tempo di consegna delle opere potrebbe essere notevolmente procrastinato;

ciò comporterebbe un aumento delle spese programmate oltre agli ingorghi che puntualmente si vanno a creare sulla Salerno-Reggio Calabria;

questa spiacevole realtà crea i presupposti per scoraggiare il flusso turistico in direzione delle aree meridionali, viste le attese chilometriche che si registrano quotidianamente;

sulla pericolosità dell'autostrada A3, lo scrivente ha attirato l'attenzione del Governo in un precedente atto parlamentare, sollecitando l'Esecutivo al potenziamento delle misure idonee ad evitare incidenti con esiti anche tragici nel tratto autostradale descritto, in particolare all'altezza di Salerno-Fratte, svincolo Contursi, svincolo Campagna-Eboli, svincolo Battipaglia, Pontecagnano-area servizio Salerno Est, Sicignano-Buonabitacolo —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare al fine di evitare incresciosi allungamenti dei tempi di consegna dei lavori;

come intenda adoperarsi per rendere più agevole il flusso turistico, visto che l'A3 resta l'unica arteria importante di collegamento tra il Nord ed il Sud d'Italia. (4-30581)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un senatore della Lega Nord in ripetuti atti di sindacato ispettivo, ha fornito delle considerazioni circa la degenerazione di uno strumento di legge voluto dal Parlamento a sostegno del settore aeronautico privato e pubblico e poi artatamente trasformato in riserva di caccia dell'industria pubblica di settore;

sul quotidiano *La Padania* del 25 maggio 2000 si legge che lo stesso senatore,

a fronte di una domanda che tendeva a comprendere l'esatto funzionamento della legge in questione, avrebbe risposto che con detta legge veniva premiata l'incapacità imprenditoriale, poiché un'azienda che avesse venduto o cento aeroplani o neanche uno, non avrebbe dovuto restituire il finanziamento ottenuto, al contrario, aziende come la Macchi che ha prodotto una fusoliera per il jet Dornier, avrebbe dovuto restituire il finanziamento ottenuto per via della stessa legge;

risulta all'interrogante che una delle maggiori aziende del comparto aeronautico, la Aermacchi, abbia tra i suoi dirigenti parenti di esponenti politici —:

se sia possibile quantificare i contributi di Stato richiesti ed ottenuti dalla società Aermacchi, in merito alle multiformi versioni del velivolo « Dornier », nonché alle componenti in cui è stato frazionato il velivolo, in modo da moltiplicare il numero delle « aree di contribuzione » e quindi l'entità totale delle stesse;

se sia possibile quantificare l'entità dei rimborsi effettuati dall'Aermacchi per ciascun singolo programma di ottenimento dei benefici della legge n. 808 del 1985;

se sia possibile escludere che l'acquisto di quindici aerei MB339 CD da parte dell'aeronautica militare, (finanziato dal ministero dell'industria con legge n. 644 del 1994) non abbia avuto in realtà, contrariamente a quello che era il principio ispiratore della legge, la prevalente funzione di mero sussidio alle casse dell'Aermacchi;

se i ministri interrogati siano in grado di escludere che il comitato previsto dalla legge n. 808 del 1985, all'articolo 2, non era stato informato che l'aereo da addestramento italo-russo AEM-YAK 130, finanziato su un piano di mercato che prevedeva vendite all'aeronautica militare russa, già da tempo era stato dichiarato di nessun interesse da parte delle stesse autorità militari russe;

se i ministri interrogati siano in grado di escludere che l'aeronautica militare ita-

liana è prossima ad acquistare altri 15 velivoli dalla Aermacchi, e se sia vero che verrebbero acquistati con procedura ristretta in modo da garantire il guadagno alla predetta azienda. (4-30582)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se la mancata privatizzazione dell'ENI e dell'ENEL sia dovuta al fatto che questi due enti siano gestiti e controllati da uomini del partito Democratici di sinistra, o ex pci;

se non ritenga che sino ad oggi tutta la politica di questi enti è stata nettamente di stampo capitalistico ed affaristico;

se ritenga accettabile che l'ENEL abbia praticato aumenti delle bollette in modo vergognoso, che non trovano riscontro nei passati decenni, accumulando i profitti scandalosi che sono serviti anche per investimenti affaristici;

se non ritenga che l'ENI abbia determinato un aumento del prezzo del gas, tramite la SNAM, che non trova precedenti nei passati decenni, oltre ad avere aumentato in modo scandaloso, in perfetta armonia con i petrolieri privati, il prezzo della benzina;

se il Governo si ritenga soddisfatto della gestione e della politica degli uomini da lui posti ai vertici di entrambi gli enti e se non ritenga che la politica di questi due enti sia stata affaristica e volta contro la gente comune, che non riesce più a sopportare gli aumenti dei prezzi del gas, della benzina, della luce elettrica. (4-30583)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tutte le navi scaricano in mare di tutto, tant'è che arrivano in porto senza neanche i comuni rifiuti;

il mare va tutelato, quindi occorre decisione e fermezza, non a parole, o in inutili tavole rotonde o convegni, si tutela il mare, ma con azioni decise, pronte e determinate -:

cosa si voglia fare e quali azioni si intendano porre in essere affinché vengano esperiti dei controlli seri e severi;

se non ritengano che le capitanerie dei porti possano accertare se ogni nave abbia o meno dei rifiuti da incenerire, significando in caso contrario che li ha buttati in mare e quindi è perseguibile con multe che dovrebbero essere abbastanza alte, anche per scoraggiare simili vergognosi comportamenti. (4-30584)

VALPIANA e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dall'Istituto Europeo di Oncologia (I.E.O.) di Milano (ospedale del Ministro della sanità, Veronesi, fiore all'occhiello della sanità privata), giovedì 8 giugno 2000, mentre si stava svolgendo un'assemblea di tutti i lavoratori dell'Istituto, è giunta comunicazione di licenziamento per l'infermiere Roberto Marrone, fondatore della prima struttura sindacale di base e autorganizzata all'interno dell'I.E.O., (costituitasi nel giugno del 1998 e, al momento, primo sindacato dell'ente per radicamento tra i lavoratori) e delegato alla sicurezza eletto dai lavoratori e lavoratrici -:

ad avviso dell'interrogante è necessario intervenire per verificare ed eventualmente far revocare il licenziamento;

quali siano i motivi addotti per il licenziamento;

se non ritenga che tale licenziamento appaia come un'azione intimidatoria per spaventare e isolare chi, attraverso la partecipazione diretta, vuole affermare nuovi diritti e nuove libertà, colpendo in questo modo tutti i lavoratori e le lavoratrici.

(4-30585)

MUZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Casale Monferrato ad oggi non ha nel proprio autoparco la vettura autoscala;

a causa di questa deficienza i vigili del fuoco di Casale Monferrato hanno comunicato ai sindaci del comprensorio che per il 2000 non si potranno più eseguire interventi di emergenza;

negli ultimi anni sono aumentate notevolmente, nel periodo estivo, richieste di cittadini per la bonifica e la messa in sicurezza di ambienti e locali infestati da nidi di insetti;

gli enti locali non hanno, in gran parte, attrezzature specifiche e a norma per questo tipo di intervento;

i dati statistici degli stessi vigili del fuoco nel 1999 hanno rilevato che molti interventi richiesti necessitavano di alcune attrezzature non disponibili dal distacco -:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché al distaccamento dei vigili del fuoco di Casale Monferrato siano concesse le attrezzature adeguate per l'espletamento del loro lavoro. (4-30586)

GUIDI. - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

ogni violenza psicologica e/o fisica e/o morale è inaccettabile nella nostra società ed inoltre non solo crea una sofferenza che al bambino sembra eterna ed ingiustificabile al bambino ma che egli stesso crescendo in maniera «distorta», sotto gli stimoli innaturali della sofferenza, tende a riproporla da adulto;

da qualche anno le violenze hanno cambiato disegno; ovvero non sono più «private» ma si assiste ad un connubio pericolosissimo tra delinquenza organizzata ed intenti che sfruttano i minori che tende ad aumentare a dismisura;

la pedofilia, una delle violenze più gravi, sia per motivi endogeni, sia per gli stimoli esogeni che la delinquenza organizzata amplifica, anche attraverso i moderni mezzi di comunicazione come Internet, che è in costante aumento;

da circa 20 anni, un sedicente psicologo, che agisce a Civitanova Marche avendo intessuto una fittissima rete di rapporti in tutti i territori limitrofi come Macerata e San Benedetto del Tronto, sotto il pretesto di curare, plagia, sfrutta per pedofilia e condiziona centinaia di bambini, affinché diventino futuri pedofili;

nonostante numerosi genitori, simboli o associati (attraverso l'Associazione Giù le mani dai Bambini) abbiano denunciato numerose volte, questi atti efferati. E che inoltre nonostante si sia raccolto attraverso sequestri delle forze dell'ordine, un imponente materiale, sia dei CTU che fotografico che video, che documenta in maniera equivocabile che il suddetto psicologo e i suoi accoliti costringessero i minori ad atti sessuali con adulti e persino con animali. Ed inoltre che a tutt'oggi proprio chi doveva vigilare a livello di servizi sociali, forze dell'ordine, giustizia civile-penale e minorile, a prescindere da qualche condanna secondaria, o tace, o addirittura continua ad affidare bimbi in difficoltà a codesto personaggio -;

si chiede ai suddetti Ministri di accertare perché codesto soggetto possa esercitare ancora la propria attività delinquenziale e quali inadempienze, complicità o deviazione si prefigurano negli organismi preposti al controllo e alla repressione di fatti così gravi e di così ampie proporzioni di numero di bambini e del tempo da richiedere un coinvolgimento forte del Governo o dell'intero Parlamento. (4-30587)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con richiesta in data 23 novembre 1998 alla commissione di conciliazione Ulpmo di Roma il giornalista professioni-

sta Francesco Sorti iniziava una vertenza di lavoro contro la Rcs-Rizzoli periodici spa, con sede di Milano;

in questo modo il dottor Sorti impugnava il licenziamento intimato in data 27 ottobre 1998 e chiedeva il riconoscimento di attività subordinata prestata presso la redazione romana della testata *Il Mondo* edita dalla convenuta;

trascorsi i 60 giorni di rito senza che l'Ulpmo di Roma espletasse il tentativo di conciliazione, il dottor Sorti con ricorso del 10 marzo 1999 portava la vertenza di lavoro dinanzi al pretore del lavoro di Milano, questo allo scopo di poter avere un giudizio in tempi rapidi visto che la pretura del lavoro di Roma ha tempi lunghissimi, e che è stata oggetto per tali motivi di una ispezione ministeriale;

la prima udienza si teneva a Milano il 6 maggio 1999 dinanzi al pretore dottoressa Eleonora Porcelli la quale rilevava l'improcedibilità della domanda in quanto la richiesta all'Ulpmo di Roma non era stata notificata alla società convenuta e la richiesta stessa risultava incompleta della domanda di risarcimento del danno da dequalificazione professionale, presente invece nel concorso, a seguito di ciò la dottoressa Porcelli fissava il termine perentorio di 60 giorni per la presentazione di una nuova richiesta all'Ulpmo;

i legali del dottor Sorti sollevarono obiezioni sulla decisione del pretore di Milano in quanto: 1) la notifica alla convenuta per legge è a cura dell'Ulpmo e non del ricorrente; 2) era stata inserita nella richiesta una domanda di risarcimento danni che accorpava in un unico punto le diverse sottospecie come imposto dal sintetico formulano dell'Ulpmo;

il 15 giugno 1999 il dottor Sorti ripresentava la richiesta all'Ulpmo di Roma;

la seconda udienza si teneva il 14 ottobre 1999 nella quale il pretore Porcelli mandava il procedimento all'estinzione rilevando che la nuova richiesta era stata ripresentata all'Ulpmo di Roma, mentre

avrebbe dovuto essere stata presentata all'Ulpmo di Milano, dove il giudizio era incardinato;

alla richiesta di spiegazioni da parte del legale del dottor Sorti che faceva presente la totale assenza di una simile norma nel codice civile (vedi articoli 410-413 del codice di procedura civile) il pretore Porcelli rispondeva richiamandosi ad una recente indicazione interna della pretura del lavoro di Milano impartita oralmente dal presidente di sezione;

in data 15 ottobre 1999 il dottor Sorti presentava la richiesta di tentativo obbligatorio e conciliazione all'Ulpmo di Milano e trascorsi i 60 giorni senza che l'Ulpmo di Milano espletasse il tentativo di conciliazione, con un nuovo ricorso presentato in data 23 dicembre 1999 il Sorti riportava la vertenza dinanzi al pretore del lavoro di Milano;

al nuovo procedimento veniva assegnato il numero di ruolo 9306/99 e la prima udienza si teneva il giorno 1° marzo 2000 a Milano dinanzi al pretore dottor Taborrelli;

il pretore Taborrelli preso atto che il nuovo procedimento era identico al precedente rimetteva con provvedimento il fascicolo al consigliere dirigente di sezione affinché «valuti se esso rientri nella norma regolamentare interna per cui le cause estinte debbano essere riassegnate al medesimo giudice»;

il presidente della sezione rispose che secondo i criteri vigenti della sezione la causa andava assegnata alla dottoressa Porcelli;

la successiva udienza si teneva dinanzi alla dottoressa Porcelli in data 18 aprile 2000, a circa un anno dalla prima udienza, e in quella occasione il dottor Sorti chiedeva di essere sentito facendo presente la propria difficile condizione di disoccupato e le difficoltà materiali;

la dottoressa Porcelli rifiutava di ascoltare il ricorrente e fissava l'udienza per l'escussione dei testi, da tenersi il 28 giugno 2000 —;

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

se le citate, in premessa, «norme regolamentari interne» e «criteri vigenti nella sezione» della pretura del lavoro di Roma abbiano ricevuto l'approvazione del ministero di grazia e giustizia, e se siano stati comunicati preventivamente al Presidente del Consiglio dei ministri come detta la normativa vigente in merito ai regolamenti;

se le norme applicate dalla pretura del lavoro di Milano siano state diramate ai collegi dei difensori a Milano e nel resto d'Italia in modo da permettere ai ricorrenti di non perdere tempo e denaro in particolare per chi ha perso il posto di lavoro come accaduto nel caso oggetto della presente;

se sia possibile che semplici indicazioni interne e norme regolamentari interne possano modificare a tal punto il dettato del codice di procedura civile da determinare l'estinzione di una causa;

sarebbe opportuno che venisse accertato se nella vertenza avviata dal dottor Sorti per la revoca di un licenziamento illegittimo, sia stata garantita la corretta applicazione del procedimento previsto per il tipo di vertenze oggetto della presente affinché al dottor Sorti e a tutti coloro che devono avviare vertenze simili sia riconosciuto il diritto di avere una sentenza in tempi rapidi e con un procedimento coerente con quanto previsto dalla normativa vigente e dal codice di procedura civile.
(4-30588)

BASSO e VIGNERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'abbattimento del muro di Berlino migliaia di cittadini dell'Est Europeo hanno iniziato a visitare il nostro paese e in modo particolare le città d'arte e le spiagge del nord-est; raggiungevano l'Italia con vecchi autobus all'interno dei quali passavano anche la notte;

con il trascorrere degli anni il loro tenore di vita è migliorato e oggi raggiungono l'Italia sulla base di regolari contratti stipulati tra agenzie della Repubblica Ceca e i nostri imprenditori turistici; soggiornano in appartamenti, case per ferie o modeste pensioni e, per contenere spese molte volte per loro insostenibili, gestiscono qualche cucina in comune;

si tratta di un turismo ancora con poche disponibilità, ma sicuramente colto e dignitoso che va incoraggiato e sostenuto — come del resto qualche nostra regione già fa — e che rappresenterà sicuramente, in futuro, una ricchezza per l'economia turistica delle nostre spiagge;

come è noto il testo unico sull'immigrazione prescrive che il turista si presenti alla Questura entro 8 giorni dall'ingresso per chiedere il permesso di soggiorno. Il regolamento — nel caso di turisti organizzati — consente che il capo del gruppo possa chiedere il permesso per tutti e la richiesta vale come permesso per un soggiorno di non oltre 30 giorni;

il soggiorno di questi turisti generalmente non supera i 15 giorni;

in questi giorni, nel comune di Caorle, agenti di polizia e carabinieri hanno intensificato il controllo in modo particolare nei confronti dei turisti cechi e delle strutture che li ospitano; il mattino di venerdì 16 giugno agenti di polizia e carabinieri hanno fatto irruzione in un albergo di Caorle dove alloggiavano 80 turisti cechi che sono stati costretti a scendere in strada e a rimanervi per diverse ore; i metodi usati sono stati piuttosto brutali, offensivi, lesivi della dignità di uomini, donne, anziani e bambini trattati alla stregua di extracomunitari senza permesso di soggiorno;

gli ospiti, increduli rispetto a quello che stava succedendo, sono stati rispediti nella Repubblica Ceca e, a seguito del rapporto delle autorità di polizia, il giudice di turno ha disposto il sequestro cautelativo dell'albergo; si tratta di un albergo completato su tre piani, dotato di regolare

agibilità, di autorizzazione sanitaria, di tutte le autorizzazioni di rito per un albergo senza somministrazione di cibi, in regola con le norme sulla prevenzione incendi;

pare che di irregolare ci fossero solo alcune bombole di gas da campeggio, portate all'interno dai turisti cechi e subito portate all'esterno da parte dell'imprenditore turistico; i fili elettrici scoperti di cui si è parlato pare fossero solo delle normali prolunghe;

l'intervento e la repressione delle forze dell'ordine appaiono pertanto esagerati, incomprensibili e sicuramente fuori luogo; pare, tra l'altro, che tali interventi si stiano riproponendo nei confronti di altri imprenditori;

l'immagine della città di Caorle, da sempre ospitale e solidale, ne esce offuscata, i danni economici diretti ed indiretti sono notevoli;

l'accanimento repressivo contro gli ospiti Cechi è lesivo dei diritti di quei cittadini —

se non ritenga il Ministro:

che l'intervento delle Forze dell'Ordine con quelle modalità e con quel dispiego di forze, in una cittadina dove la lotta alla criminalità vera appare ancora sicuramente insufficiente, sia stato assolutamente sproporzionato rispetto alle circostanze;

che le forze dell'ordine debbano svolgere anche un'attività di ausilio per facilitare il rispetto della legalità, segnalando le opportunità che il tesoro unico sull'immigrazione ed il relativo regolamento offrono agli organizzatori turistici;

che debbano essere avviate iniziative per il dissequestro dell'albergo e per il risarcimento dei danni subiti dall'imprenditore turistico;

di dare istruzioni affinché la tutela doverosa della legalità non si traduca in azioni persecutorie nei confronti di onesti imprenditori e pacifici turisti. (4-30589)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-07723, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Olivieri.

L'interrogazione a risposta scritta Trantino n. 4-30394, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-07860 del 6 giugno 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 2000, a pagina 32071, se-

conda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga (risoluzione Muzio n. 7-00943), deve leggersi: « ultimo riorganizzati con decreto legislativo n. 454 del 29 ottobre 1999 » e non « ultimo riorganizzati con la legge n. 284 del 3 dicembre 1999 », come stampato.

Nel l'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 2000, a pagina 32165, seconda colonna, dalla quarantaseiesima alla quarantasettesima riga (interpellanza urgente De Benetti e Paissan n. 2-02501), deve leggersi: « maggiori insediamenti siderurgici d'Europa; » e non « maggiori insediamenti siderurgici di Genova; » come stampato; a pagina 32166, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « Governo e Enti locali, in data 29 » e non « fra Governo e Enti sociali, in data 29 » come stampato; a pagina 32166, seconda colonna, alla quarantanovesima riga deve leggersi: « Forno elettrico sia il piano industriale » e non « Forno elettrico, e sia il piano industriale » come stampato.